TORINO
Anno 73 - Num. 264
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-040 al N. 40-049

LA STAMPA

MARTEDI'
7 Novembre 1939-XVIII
EDIZIONE MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa 7, telefoni 42-038 - 53-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52 - C.C.P. N. 2/1500.

L'ITALIA IN ARMI

Non lasciarsi ingannare e non lasciarsi sorprendere

Durante la passata guerra mondiale, i critici militari dei numerosi Paesi belligeranti, aiutati sui bollettini ufficiali e dagli organi di propaganda, spesero tutto il loro ingegno nel falsificare, ognuno secondo un proprio tornaconto, la fisionomia degli avvenimenti guerreschi, grandi e piccoli, di mano in mano che essi si sviluppavano.

A guerra finita, poi, a questa opera di falsificazione bonaria si aggiunse quella inconsapevole, ma di maggior portata, degli storici privati, ufficiosi e ufficiali, i quali vollero assumersi l'ingrato e insolubile compito di ricercare la verità dentro una materia ancora troppo scottante e totalmente deformata per artificio o per passione.

Si finì così col capire sempre meno come si fosse realmente svolta la guerra, e i tentativi per giungere a qualche definizione conclusiva degli avvenimenti concretarono in giudizi disparati e contrastanti, e tutti a quasi tutti ugualmente mancanti di razionale fondamento.

Si può tuttavia considerare come assodato questo: che la Germania, nel periodo 1914-18, vinse la maggior parte delle più importanti battaglie campali, ma non potè sfruttare a fondo le sue vittorie; che l'Inghilterra e la Francia non seppero o non vollero sfruttare a fondo la grande battaglia decisiva finale, vinta dall'Italia.

Poichè nella guerra oggi in corso stiamo assistendo agli stessi affannosi sforzi di propaganda intesi a deformare la verità ai quali eravamo avvezzi nella guerra mondiale, occorre essere guardinghi per non lasciarsi trarre in inganno, e conservare una spregiudicata indipendenza di giudizio, tanto più necessaria in quanto l'Italia, grazie alla sovrumana saggezza del proprio Capo, ha la fortuna di assistere a questi sforzi in qualità di spettatrice.

Il dinamico temperamento degli uomini che il Duce ha chiamato oggi a Suoi collaboratori diretti nel settore militare dimostra, d'altronde, come Egli non abbia intenzione alcuna di permettere che questa funzione di spettatrice dell'Italia si cristallizzi in un atteggiamento passivo, e come, pur mirando decisamente l'Italia alla pace, il Duce vigili affinchè non abbiano a rinnovarsi gli errori del 1915, quando il nostro Paese si trovò a dover entrare in guerra intempestivamente, e in condizioni di insufficiente orientamento sulle necessità militari derivanti dall'atto dell'intervento.

Il Genio squisitamente militare del Duce ha sempre indicato risolutamente nella perfetta e minuziosa preparazione alla guerra la miglior garanzia effettiva di pace, ed ha sempre dato agli Italiani la sensazione netta di tale concezione politica; è quindi ovvio che oggi, con l'incendio divampante in Europa, Egli ravvisi la necessità di accelerare il ritmo della preparazione militare, così da mettere tutto l'apparecchio bellico italiano in quello stato di perfetto aggiornamento e di rifinitura di ogni particolare che consenta alla nostra politica di pace di svolgersi in condizioni di sicurezza, nonostante l'atmosfera sconvolta e cupamente drammatica che grava oggi sulla terra.

La mole, la organizzazione e la dislocazione che il nostro Esercito ha oggi assunto per essere pronto a fronteggiare qualsiasi evento, gli conferiscono ormai un carattere di vero e proprio piede di guerra, alcchè ne deriva per noi l'incalcolabile vantaggio di poterne già controllare il funzionamento bellico senza dovere subire l'interferenza degli orgasmi, delle ansietà, delle crisi conseguenti alla partecipazione diretta alla guerra; e di poter apportare varianti, colmare lacune, introdurre modificazioni utili, sempre a ragion veduta e con la ponderatezza occorrente a far sì che esse si traducano subito in un profitto pratico.

Lo sviluppo della campagna di Polonia, da noi attentamente studiate, ci ha forniti molti dati interessanti per il nostro immutato e immutabile indirizzo Mussoliniano alla guerra di movimento; e dati altrettanto preziosi, nello stesso campo, sta fornendoci l'attuale periodo di incubazione sul fronte anglo-franco-germanico.

Si è così ravvisata l'opportunità di raffittire, nei minori reparti, la rete degli ufficiali effettivi e dei sottufficiali di carriera, e poichè due guerre brillantemente combattute e vinte, in Etiopia e in Spagna, ci hanno offerta l'occasione fortunata di provare, al vaglio sicuro del fuoco, migliaia e migliaia di giovani elementi resi guerrieri dal clima del Littorio e rivelatisi poi provetti comandanti di reparto sul campo di battaglia, una parte di essi verrà utilizzata senz'altro. In virtù di un provvedimento straordinario già reso noto al pubblico e al quale, in seguito all'ordine diretto del Duce, gli uffici del Ministero della Guerra stanno lavorando alacremente, 1500 nuovi sottotenenti effettivi e 1500 nuovi sottufficiali di carriera entreranno, infatti, fra breve nei ranghi del quadro permanente dell'Esercito realizzando così, nei minori reparti, il felice connubio tra il nucleo già esistente dei giovani ufficiali e sottufficiali razionalmente selezionati e metodicamente preparati, forniti dalle scuole di reclutamento, e una nuova vigorosa corrente di elementi collaudati al banco di prova del campo di battaglia.

L'intera struttura dell'Esercito ne risentirà giovamento cospicuo e immediato: tanto nella solidità organica quanto nel morale; poichè lo spirito volontaristico, al quale si deve in gran parte lo sviluppo travolgente che ebbero le operazioni in Etiopia e quelle condotte da unità italiane in Spagna, non soltanto avrà ricevuto un meritato e giusto premio, ma per questo premio avrà modo di inserire la propria accesa baldanza nella grande fiamma che arde, disciplinata, sotto le insegne delle unità regolari.

Gen. Giacomo Carboni

I cannoni semoventi

Le caratteristiche garantiscono per i grossi calibri spostamenti rapidissimi su autoveicoli dotati di pneumatici imperforabili

Roma, 6 novembre.

In uno dei giorni scorsi il Duce ha esaminato personalmente alcuni gruppi di cannoni semoventi, adottati dall'artiglieria italiana. Il popolo italiano, che segue con continuo, crescente interesse gli sforzi del Regime per dare all'Esercito armi potenti e modernissime, ha appreso con grande interesse la notizia perchè i nuovi tipi di cannoni costituiscono effettivamente quanto di più perfetto sia stato concepito e realizzato nel campo degli armamenti.

Gli affusti semoventi furono studiati allo scopo di dare una grande mobilità ad artiglierie di grosso calibro. Sono state pertanto costruite artiglierie installate su autoveicoli speciali, capaci di rapidissimi spostamenti su strada mediante ruote con pneumatici muniti di un dispositivo speciale che impedisce la perforazione da parte delle pallottole avversarie. La sistemazione, oltre a consentire lunghi percorsi su strada a notevole velocità, rende anche possibile una rapida manovra in terreno vario, mediante rotale continue simili a quelle dei carri armati, che entrano in azione al momento opportuno sul terreno, mentre le ruote ordinarie vengono automaticamente sollevate.

L'energia motrice viene fornita dal veicolo stesso che porta il pezzo per i piccoli calibri, mentre nel caso di grandi artiglierie, può essere impiegata energia elettrica generata su un altro carro e trasmessa per mezzo di un cavo flessibile. Il pezzo può quindi spostarsi con mezzi propri senza attendere, come avviene per le artiglierie attuali e del passato, che un mezzo di trasporto venga a rimorchiarlo (cavallo o trattore a benzina).

Raggiunta la posizione più adeguata per le possibilità di tiro, il veicolo portante viene ancorato facilmente al suolo e la bocca da fuoco, incavalcata in modo da avere il più ampio settore di tiro, può sparare sollecitamente. Le piccole artiglierie possono poi essere sistemate su veicoli automobili qualsiasi e fare fuoco dalla posizione che risulta più opportuna, con semplice puntellamento longitudinale e laterale dell'automobile.

Ci sono cannoni semoventi di medio calibro, capaci di sviluppare ottanta chilometri all'ora su strade ordinarie e quaranta su terreno vario.

Le artiglierie semoventi furono già studiate in Italia e all'estero durante la guerra mondiale, ma per lungo tempo si opposero all'adozione il grave inconveniente derivante dal fatto che il veicolo a motore, rimanendo in batteria durante l'azione, veniva sottoposto al tormento degli spari e quindi sovente riportava guasti che impedivano l'ulteriore spostamento. Oggi tali inconvenienti sono stati completamente eliminati nelle nuove artiglierie, mediante congegni geniali che evitano al veicolo sforzi dannosi.

La popolazione italiana

44 milioni e 417 mila unità

L'eccedenza dei nati sui morti nei primi nove mesi dell'anno è salita a 334 mila 429 unità

Roma, 6 novembre.

Secondo i dati pubblicati dall'Istituto Centrale di Statistica, la popolazione residente nel Regno e quella nazionale nelle quattro provincie della Libia, ammontava in complesso, al 30 settembre 1939, a 44 milioni e 417 mila unità.

E' ora interessante rilevare che, nei primi nove mesi dell'anno in corso, la eccedenza dei nati vivi sui morti nelle 94 provincie del Regno, è salita a 334 mila 429 unità, raggiungendo pertanto il livello di 10,1 per ogni mille abitanti, in sensibile miglioramento in confronto al corrispondente periodo del 1938, durante il quale l'eccedenza di nati vivi sui morti era di 321.581 e cioè del 9,5 per mille abitanti.

Il volo veleggiato

Il nuovo primato italiano è di 9 ore e 10'

Roma, 6 novembre.

Il giorno 28 ottobre, partendo dal campo della RUNA di Sezze Littoria, il pilota sergente maggiore Costantino Gada, a bordo dell'aliante «Pellicano», ha battuto il primato italiano di volo veleggiato, che era detenuto da Aldo Bellò con ore 8,21', dal 9 agosto ultimo scorso.

Il nuovo primato è di ore 9 e 10', il che costituisce un notevolissimo successo del volo senza motore italiano.

Lo stesso giorno e nella stessa località l'aviere Carlo Stricker con l'aliante tipo «A. L. 3» ha effettuato ore 5 e 55' di volo veleggiato, confermando in tal modo i progressi dell'Italia anche nel settore dell'aviazione silenziosa e le ottime possibilità della zona appenninica centro-meridionale per questo genere di voli.

S. E. Muti a Roma

Il colonnello Filippo Bodini nuovo Capo di S. M. della G.I.L.

Roma, 6 novembre.

E' giunto a Roma, stamane alle ore 8,25, proveniente da Firenze, il Segretario del Partito, S. E. Ettore Muti.

Presi gli ordini del Duce, il Segretario del P.N.F. ha sostituito nella carica di Capo di Stato Maggiore della Gioventù Italiana del Littorio il fascista generale Umberto Maretti con il fascista Filippo Bodini, squadrista, colonnello dei bersaglieri, il quale fu Capo di Stato Maggiore del Corpo Truppe Volontarie in Spagna.

Lo scambio delle consegne avverrà a Palazzo Littorio domani mattina alle ore 5.

Cambio della guardia nella Federazione fiorentina

Roma, 6 novembre.

Presi gli ordini del Duce, il Segretario del P.N.F. ha disposto in data odierna il cambio della guardia nella Federazione Fiorentina dei Fasci di Combattimento. In sostituzione del fascista dott. Riccardo Ricciardi Pollini è stato nominato Segretario Federale il fascista Ludovico Moroni, squadrista della «Disperata», ferito per la Causa, iscritto al P.N.F. dal 1920.

Lo scambio delle consegne avverrà alla Casa del Fascio nella mattinata di domani.

Ludovico Moroni è indubbiamente una delle figure più nobilmente rappresentative della vecchia guardia fiorentina. Nato nel 1903, si iscrisse nel giugno del '20 al Fascio fiorentino e colla prima intrepida pattuglia di punta visse intensamente l'epopea generosa ed eroica della riscossa fascista non solo a Firenze, ma in tutta la Toscana. Squadrista della *Disperata*, prese parte alle azioni più temerarie e cruente e durante una di queste rimase ferito consacrando così col suo giovane sangue il contributo alla Causa. Anche il carcere egli dovè scontare per la sua azione fascista e fu per un lungo anno carcerato.

Fin dai primissimi tempi della Rivoluzione fascista, Ludovico Moroni venne chiamato a compiti di responsabilità. Dal 1920 al '22 fece parte del direttorio del Fascio di Firenze, e fu primo segretario dell'avanguardia studentesca e, quindi, segretario di numerosi fasci delle province toscane. Dopo la Marcia su Roma visse intensamente senza soluzione di continuità la vita politica fiorentina. A più riprese membro del direttorio del Fascio e del direttorio Federale, commissario del Fascio della Provincia, Fiduciario di Gruppo rionale, egli fu nel 1934 nominato vice-federale, carica che resse per oltre due anni.

Ludovico Moroni è ammogliato con prole. E' ufficiale di complemento di fanteria. Mente aperta e vivace, studioso di problemi politici e sociali, il nuovo Segretario Federale conosce profondamente le esigenze spirituali e pratiche di Firenze e della provincia. Il Fascismo fiorentino, nelle cui file è popolarissimo, accoglierà certo con entusiasmo la sua nomina.

I gabinetti e le segreterie dei nuovi Ministri e Sottosegretari

Roma, 6 novembre.

Alla presidenza del Consiglio dei Ministri, il Sottosegretario di Stato generale Russo ha nominato suo segretario particolare il dottor Armando Malarbi.

Il Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista Ettore Muti ha nominato capo di gabinetto il console dott. Raffaele Casertano e segretario particolare il signore Giuseppe Carpinelli.

Nel Ministero dell'Africa Italiana, il Ministro generale Teruzzi ha confermato nella carica il capo di gabinetto il dott. Renzo Meregazzi ed ha nominato suo segretario particolare il console Beniamino De Muro.

Nel Ministero della Guerra, il Sottosegretario di Stato generale Soddu ha nominato suo segretario particolare il maggiore Oscar Bonamici.

Nel Ministero dei Lavori Pubblici, il Ministro Serena ha confermato nella carica di capo di gabinetto il dott. Filippo Tucci ed ha nominato suo segretario particolare il rag. Ercole Coppola.

Nel Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il Ministro Tassinari ha confermato nella carica di capo di gabinetto il dott. Eliseo Landolo ed ha nominato suo segretario particolare il dott. Ettore Frattari.

Il Sottosegretario di Stato Nannini ha nominato suo segretario particolare il dottor Edmondo Cebianchi.

Nel Ministero delle Comunicazioni, il Ministro Host Venturi ha nominato capo di gabinetto il dottor Guido Sellitti.

Nel Ministero delle Corporazioni, il Ministro Ricci ha confermato nella carica di capo di gabinetto il dott. Mariano Pierro ed ha nominato suo segretario particolare il prof. Giuseppe De Ponte.

Nel Ministero della Cultura Popolare, il Ministro Pavolini ha confermato nella carica di capo di gabinetto il prefetto Celso Luciano ed ha nominato suo segretario particolare il comm. Ferdinando Gattaschi.

Nel Ministero degli Scambi e Valute, il Ministro Riccardi ha confermato nella carica di capo di gabinetto il gr. uff. Arturo Colombo ed ha nominato suo segretario particolare il dott. Carlo Albanese.

Visita della Regina al Sanatorio di Cisanello

Pisa, 6 novembre.

Stamani, alle 9, proveniente in automobile da San Rossore ed accompagnata da una dama di compagnia e dal gentiluomo di corte, S. M. la Regina Imperatrice si è recata a visitare il Sanatorio di Cisanello, dove è stata ricevuta dal direttore prof. Lauchi e dagli assistenti dottori Falconcini e Franceschi.

Anche a Londra hanno fatto la loro comparsa i primi autobus a gasogano. La necessità di risparmiare benzina e nafta ha indotto i servizi pubblici inglesi a consumare carbone al posto del carburante liquido

L'influenza dell'Italia nel sud-est europeo

La fermezza della politica romana rassicura i Paesi balcanici -- Calorosi riconoscimenti da tutte le capitali dell'azione svolta dal Duce

Dal Baltico al Mediterraneo

Londra, 6 novembre.

La delegazione finlandese sarà sottoposta stasera a Mosca ad una di quelle pressioni, che, dagli esperti della diplomazia sovietica, è definita come «pressione allo spumante». Si sa che, durante ogni negoziato, vi sono le cosiddette conversazioni ufficiali e quelle che si svolgono dopo o durante i pranzi o i balli, e che sono combinate per smussare angoli o diluire le acidità fermentale durante i contatti ufficiali propriamente detti.

Champagne diplomatico

Stasera, i delegati finlandesi saranno ospiti d'onore alla serata di gala, che il Governo sovietico dà al Teatro maggiore dell'Opera: un osservatore britannico, che con la diplomazia sovietica ha avuto contatti e raccolto esperienze, ci assicura che, dopo l'opera, vi sarà champagne e, dopo lo champagne, ci sarà un discorsetto bonario del compagno Stalin rivolto al capo della delegazione Paasikivi, nel quale avrà modo di ricordare a questi come in un passato non enormemente remoto alla georgiani che finni fossero stati vittime di persecuzioni e terrori zaristi e come insieme, secondo linee, anche se differenti, spesso convergenti, sia gli attuali governanti della Finlandia che della Russia abbiano lavorato insieme verso la comune liberazione. Prudentemente, si farà presente il pericolo di altri imperialismi, descrivendoli come peggiori di quello zarista e si cercherà con argomenti e approfittando di un'atmosfera cameratesca, epica e conviviale, secondo che si voglia, di fagli vedere che, se la Russia vuole qualche cosa che è finlandese, in fin dei conti è tutto per il bene della Finlandia. Che Paasikivi si lasci convincere è tutt'altro che certo, meno certo ancora è che il Governo di Helsinki approvi la suesposta, ma non concessa, convinzione del suo primo delegato a Mosca.

Le informazioni surriferite non sono prodotto di fantasia; vengono, ripetiamo, da un conoscitore della tattica diplomatica russa e della situazione nel Baltico.

Quanto alle reazioni paesi di Londra nulla da aggiungere o da togliere a quanto si è descritto nei primi giorni, come nulla vi è da aggiungere o da togliere a quanto abbiamo detto circa le relazioni anglo-russe. I giornali oggi non hanno più commesso errori grossolani, nè hanno scoperto troppo la loro posizione: non si legge più, per esempio, che alleati della Finlandia sono l'inverno e la simpatia dell'opinione pubblica americana, nè si scrive più che le domande di Stalin sono «moderate»; ma, se è cambiato il tono, la sostanza resta quella che è e l'obbiettivo della diplomazia britannica resta quello di battere la Germania ad ogni costo, togliendole amici e, se possibile, convertirli in nemici. Ad ogni costo, si è detto, compreso quello di una sopraffazione sovietica contro la Finlandia.

Va aggiunto che, nelle ultime ore, si è delineata qualche preoccupazione britannica di fronte all'appetito dei bolscevichi ed ai piccoli bocconi a loro portata. Può darsi che questa preoccupazione sia di genere manovriero, in quanto che nei giorni scorsi la stampa inglese aveva troppo candidamente dichiarato le carte del proprio gioco: per contro può essere che Londra cominci a capire come l'imperialismo russo possa portare a conseguenze estremamente gravi tutto il sistema imperialcapitalistico dell'occidente.

Il blocco balcanico

Un giornale di stasera, lo *Standard*, si dimostra preoccupato non tanto per le richieste fatte di cessione territoriale e di concessione militare, ma piuttosto del confine che la Russia vorrebbe stabilire con la Norvegia: dove non si teme più l'imperialismo russo che forse si spera di vedere un giorno o l'altro contrapposto a quello germanico, ma si seguita invece ad avere paura dell'osmosi comunista verso l'occidente. Se è comodo per Mosca contare e sul Governo sovietico e sul Komintern, secondo i casi, anche per gli altri questa alternativa di opportunità e opportunismo non possono non indurre in serie preoccupazioni.

L'altro argomento europeo, quello dei Balcani, coi connessi problemi della costituzione di un blocco abbastanza forte ed abbastanza fortemente appoggiato per fare una politica indipendente, è trattato un po' su tutti i giornali, in note di redattori diplomatici o attraverso le interpretazioni dei corrispondenti da Roma, da Ankara e dalle varie capitali sub-danubiane. In Inghilterra si segue da vicino questo movimento diplomatico con maggior discrezione di quanto si sia fatto nei giorni scorsi e, vorremmo aggiungere, con maggior intelligenza: infatti non si parla più di una co-influenza italiana e turca nella penisola, come della migliore soluzione del problema della neutralità balcanica, la quale era la soluzione candidamente confessata dagli inglesi come quella ideale. Tante grazie: si tratta del solito tradizionale sistema della potenza o dell'influenza bilanciata, che ha dato per secoli modo alla Inghilterra di agire come arbitra delle cose di Europa. Giacchè in politica come in meccanica, si ha equilibrio quando la somma delle forze che fanno parte del sistema è uguale a zero. Ne risulta che l'inserimento nel sistema di una forza estranea sposta l'equilibrio, cosicchè questa forza, anche se minima, è quella che controlla l'equilibrio e può manovrare a proprio vantaggio la direzione degli squilibri.

Il gioco è abile, ma anche gli inglesi si sono accorti che ha il difetto di essere un po' vecchio, e quindi non parlano più di «influenza a due» — quella dell'Italia e quella della Turchia — come della migliore soluzione per dare consistenza alla neutralità balcanica.

I giornali, nelle ultime ventiquattro ore, si sono piuttosto fermati a sottolineare i segni di un riavvicinamento della Turchia all'Italia, ripetono le lodi per l'azione di pace esercitata dal Governo di Roma. E' già un buon segno che la stampa inglese abbia capito che il suo gioco è stato capito, a Roma certamente e forse anche ad Ankara.

Leo Rea

La collaborazione con l'Italia punto d'orientamento jugoslavo

Belgrado, 6 novembre.

A ravvivare l'attenzione jugoslava un po' stanca e distratta dal rincrescio contrasto dei partiti faccia a faccia nell'accordo serbocroato e dall'annunzio ancora timido della campagna per le elezioni legislative, le quali pare saranno bandite per la fine di dicembre o per i primi giorni di gennaio, sono venute le ultime notizie da Roma e da Mosca. L'accostamento non stupisce.

Roma rappresenta per l'opinione jugoslava un punto fermo di un'amicizia e di una collaborazione le quali garantiscono la pace alla Jugoslavia: Mosca invece è il punto morbido dal quale potrebbe sorgere il pericolo di guerra se appunto Mosca desse di piglio alle armi per invadere la Bessarabia o se spingesse altri Paesi all'avventura. Così non vi è da meravigliarsi se le notizie buone destino tanta serenità, se i giornali le riferiscano con vasta ampiezza, se la radio le ripeta ai quattro venti; e non vi è da meravigliarsi se il malumore del Cremlino verso Ankara susciti qualche emozione o se l'agitazione di nuclei sovversivi che lanciano appena due o tre evviva provochi addirittura un profondo malessere poichè si teme che Mosca sia pri per vie sotterranee questa agitazione finora molto discreta.

Le notizie dei colloqui del Duce con gli alti capi dell'Esercito hanno tenuto oggi il cartello. I circoli belgradesi osservano che la politica fascista persegue senza soste e senza mutamenti gli scopi essenziali che sono stati dettati appunto dal Duce: preparare il Paese e vigilare perchè i suoi interessi possano essere affermati o difesi in qualsiasi momento. Tutto questo — dichiarano gli stessi circoli — non dev'essere interpretato come desiderio o volontà di fare la guerra, ma essenzialmente ed unicamente come la decisione più rigida e più severa dell'Italia d'intervenire con il peso della sua viva potenza là dove i suoi interessi fossero minacciati o minacciati. Essere forti è sempre necessario, ma diventa obbligatorio quando la guerra sferraglia da tutte le parti.

I giornali fanno coro ai commenti dei circoli politici. La «Politika» in un articolo romano dice che l'azione dell'Italia tiene di massimo conto delle aspirazioni del popolo, cioè non è distratta da nessun progetto e nessuna idea che non siano quelli del progresso e della crescita del popolo stesso. Come l'Italia ha ritenuto che l'accordo con la Grecia fa parte appunto dei suoi interessi nazionali, così ha creato la più favorevole atmosfera con il popolo ellenico, pronta a perfezionare ed allargare l'amicizia se le condizioni europee dovessero consigliarlo; e come la Italia attribuisce grandissima importanza ai suoi rapporti con gli Stati balcanici così non trascura, appunto perchè grande Potenza a vastissimi interessi, il corso della crisi russo-finlandese. Insomma, conchiude il giornale, nulla accade in Italia che non discenda dall'interesse nazionale e che con esso non armonizzi compiutamente.

Alfio Russo

L'economia svizzera e l'amicizia dell'Italia

Berna, 6 novembre.

La stampa svizzera approfitta della relativa calma regnante sul fronte diplomatico per rivolgere la propria attenzione ai settori periferici del conflitto e rileva fra l'altro con simpatia gli sforzi dell'Italia per ci isolidare la pace nel Mediterraneo.

Secondo la *Nationalzeitung* «se è vero che taluni non vedono nell'intervento italiano se non un male minore destinato ad evitare un intervento russo, i più lo salutano con sincera gioia rendendo omaggio al suo valore politico in ordine all'ulteriore sviluppo degli Stati balcanici. Il fatto che dalla posizione del conquistatore assunta con l'occupazione dell'Albania, causa dell'ostilità della Grecia, il Regno sia riuscito a prendere col patto italo-ellenico la posizione di una potenza interessata alla pace, allo sviluppo economico e ad una specie di sicurezza collettiva interbalcanica, costituisce l'avviamento ad un grande successo politico di Roma». Compiacendosi poi della stabilità che la diplomazia italiana viene introducendo in questa zona del mondo, l'organo di Basilea conclude affermando che può anche darsi che Stalin tenda, in omaggio all'interesse di partito, a provocare un cataclisma mondiale, ma che certamente un Uomo consapevole come Mussolini della propria missione storica e dei bisogni dell'Europa farà di tutto affinchè lo scopo fallisca.

Nell'occuparsi dei rapporti economici italo-elvetici in rapporto con la firma dell'accordo per agevolare gli scambi fra i due paesi, avvenuta sabato a Berna con l'intervento del senatore Giannini e del signor Hitz, il *Bund* riproduce d'altra parte alcuni notevoli rilievi del presidente della Camera di Commercio italiana di Zurigo, Bianchi, sull'importanza che nei frangenti attuali l'amicizia dell'Italia rappresenta per la Confederazione. Dopo avere ricordato come fin dal 31 agosto scorso il Governo di Roma avesse reso noto, mercè l'alta voce del suo Capo, le proprie disposizioni amichevoli verso la Confederazione, il Bianchi ricorda la decisione italiana di assegnare il porto di Genova al traffico da e per la Svizzera e osserva che chiunque sappia con quanta difficoltà i porti della penisola giungano oggi a fronteggiare i bisogni nazionali non può non riconoscere in quella decisione la prova di una vera e solida amicizia. Il Presidente della Camera di Commercio accenna quindi ai negoziati per lo sviluppo dei rapporti commerciali fra i due Paesi e fa notare che tali negoziati significano per la Svizzera nè più nè meno che la sicurezza della propria vita economica e il mantenimento delle proprie normali relazioni commerciali con l'estero. «Quanto prima — aggiunge il Bianchi — le nuove comunicazioni elettro-ferroviarie permetteranno ai viaggiatori di compiere il percorso Genova-Chiasso in un paio d'ore e l'Italia potrà offrire alla Svizzera tariffe ed orari estremamente vantaggiosi per il trasporto delle sue merci come pel disbrigo delle pratiche doganali alla frontiera».

Nel riportare le dichiarazioni di cui sopra la redazione del *Bund* formula dal canto proprio il desiderio che quale nuovo segno della ristabilita cordialità italo-svizzera, il giornale in questione venga ristampato in Italia.

Concetto Pettinato

La guerra che si combatte nei cieli e sui mari

Il comunicato tedesco

Berlino, 6 novembre.

Il Gran Quartiere Generale ha comunicato stamattina:

«In Occidente, salvo una più vivace attività di pattuglie su alcuni punti del fronte, sole deboli attività di artiglieria. Nei pressi di Saarburg caccia tedeschi hanno abbattuto un apparecchio francese».

I comunicati francesi

Parigi, 6 novembre.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«Attività locale di artiglieria su alcuni punti del fronte».

Quello della sera dà notizia d'una battaglia aerea in questi termini:

«Grande attività delle due aviazioni. Nel corso di un violento combattimento aereo nove aeroplani da caccia francesi hanno attaccato un gruppo di ventisette apparecchi da caccia tedeschi. Nove di questi ultimi sono stati abbattuti e almeno sette di essi sono caduti sul nostro territorio. La nostra pattuglia è rientrata illesa al completo».

Navi per 380 mila tonnellate affondate in due mesi

Londra, 6 novembre.

Una nota dell'«Official Press» dice che la ripetuta minaccia tedesca di intensificare la guerra sottomarina non provoca alcuna ansietà nei circoli competenti britannici dove prevale l'opinione che l'offensiva degli «U boats» sia stata arginata.

La cifra delle perdite britanniche — dice la nota — sin dalle prime due settimane di guerra, quando le condizioni erano più favorevoli per tale sorta di attività, hanno mostrato una rapida diminuzione e le cifre comunicate oggi sono considerate tali da offrire promettenti prospettive. Le navi britanniche affondate nel mese di settembre erano state 37 con una stazza complessiva di 155.636 tonnellate. In ottobre, le navi affondate sono state 16, rappresentanti 83.152 tonnellate. Nei primi cinque giorni di novembre non sono state affondate navi inglesi. Le navi francesi affondate sono state: in settembre una di 2640 tonnellate, in ottobre 6, rappresentanti 45.275 tonnellate. Le navi neutrali affondate sono state: nel mese di settembre 15 per 37 mila e 284 tonnellate, nell'ottobre 17 per 44.038 tonnellate, in questi primi giorni di novembre 2 per 12.450 tonnellate. Riassumendo, dall'inizio della guerra ad oggi le perdite sono state le seguenti: Gran Bretagna 55 vapori per 238.795 tonnellate, Francia 7 vapori per 47.935 tonnellate, neutri 34 vapori per 93.517 tonnellate.

«Per quanto riguarda gli attacchi aerei tedeschi sui vapori commerciali in questi primi mesi di guerra, — continua l'«Official Press» — gli sforzi tedeschi sono stati completamente privi di successo e onerosi solamente per gli attaccanti. Nessun vapore — come del resto nessuna nave da guerra ad eccezione dell'«Iron Duke», unità ausiliarizzata — è stato anche temporaneamente messo fuori servizio, mentre le forze tedesche attaccanti hanno subito perdite che si sono aggirate sul trenta per cento».

Gli attacchi alla flotta inglese secondo un bombardiere tedesco

Berlino, 6 novembre.

L'Agenzia D.N.B. diruma:

«Un esperto dell'Armata aerea, parlando oggi ai rappresentanti della stampa estera sull'argomento degli attacchi tedeschi contro la marina britannica nel Mare del Nord e contro il litorale inglese, ha detto che fino ad ora soltanto cinque combattimenti si sono svolti fra gli aeroplani tedeschi e le navi da guerra inglesi. Il 26 settembre ebbe luogo il primo attacco contro le maggiori unità della marina britannica nel Mare del Nord medio settentrionale, quando, contro ogni conoscenza che le più moderne navi da guerra dell'avversario, Rodney, Repulse ed Hood, oltre ad una nave portaerei, intraprendevano una crociera apparentemente di dimostrazione verso la Norvegia, una squadra aerea tedesca pervenne ad avvicinarsi senza essere scorta alla formazione nemica e ad eseguire un attacco con la stessa calma che si riscontra nei voli di allenamento. Dopo un intenso fuoco difensivo gli inglesi batterono in ritirata. Gli aviatori attaccarono la Hood, la più grande nave da guerra del mondo.

«Io mi trovavo a bordo di uno degli apparecchi da bombardamento in qualità di pilota — ha dichiarato l'ufficiale — e vidi che la prua della nave fu colpita a babordo da una bomba di grosso calibro. Gli altri aerei riuscirono a piazzare altre due bombe sulla nave, una delle quali al centro. Dalla nave porta-aerei intanto, mentre i nostri apparecchi cercavano di colpirla in picchiata, decollarono un idroplano. Gli osservatori dichiararono in seguito che a questo punto la squadra avversaria aveva virato in direzione di Scapa Flow. All'indomani la squadra tedesca effettuò un volo sulla zona dell'incontro sul Mare del Nord fino alla costa scozzese. Gli aviatori tedeschi volarono così basso da scorgere nettamente le unità dei pezzi delle batterie della difesa contro-aerea costiera. Non è però che sul Firth of Forth che i cannoni sonici cominciarono a sparare.

«Attaccammo allora un incrociatore che navigava verso la costa e che fu colpito a prua e al centro. La nave fece subito macchina indietro e continuò a procedere in senso contrario per imbarcare meno acqua dalla prua ormai squarciata dalla esplosione. Dopo questi risultati si stava cercando invano le grandi unità della flotta inglese. Non è che dopo qualche settimana che se potemmo scorgere di nuovo nel Mare del Nord. Un gruppo di aeroplani tedeschi da combattimento li attaccò e dopo averne colpite due ritornò terminando un volo di nove ore. Si ricorderà che uno dei nostri apparecchi fu costretto ad ammarare nelle acque danesi mentre un altro non fece più ritorno alla base».

L'esperto ha continuato dicendo che in seguito la marina militare inglese si è mantenuta piuttosto calma. Non è che il 16 ottobre che la stessa squadra che era già stata oggetto del primo attacco fu scorta alla costa scozzese e attaccata. Gli incrociatori Edimburgh e Southampton furono gravemente danneggiati. Due aeroplani tedeschi furono costretti ad atterrare sul territorio inglese, ma nonostante l'azione molto viva degli aeroplani inglesi da caccia non subimmo altre perdite».

La «Deutschland» reperita?

Parigi, 6 novembre.

Corre voce che la posizione della corazzata tedesca *Deutschland* sia stata finalmente individuata in una certa plaga dell'Oceano dalle forze anglo-francesi le quali tenterebbero di raggiungerla.

Le mine-omicide

Continuia dei terribili ordigni vagano sulle acque danesi

Londra, 6 novembre.

Una nota dell'«Official Press» smentisce la notizia, diffusa dalla radio tedesca, secondo la quale il transatlantico danese «Canadà» sia stato affondato da una mina britannica. Si precisa che nella zona in cui è affondato il piroscafo non erano ancora mine britanniche.

Da Copenaghen si apprende che durante la notte e nelle prime ore di stamane il pericolo delle mine vaganti che vengono spinte in gran numero dalla corrente verso le coste del sud della Danimarca si è andato aggravando. Le mine fino ad ora segnalate sono oltre un centinaio.

Tutte le navi da guerra disponibili sono state mobilitate per recuperarle o, qualora ciò fosse impossibile, per farle esplodere.

Speciali segnalazioni sono state fatte ai piroscafi in navigazione nel tratto di mare a sud di Copenaghen. E' stato inoltre ordinato l'immediato sgombero di altri paesi e di altre località della costa.

«U. Boot» affondato durante un'immersione di prova

Parigi, 6 novembre.

Secondo una notizia proveniente da Zurigo e ripresa dalla «Reuter» un sommergibile tedesco sarebbe affondato nel porto di Brema, il 4 novembre, durante un'immersione di prova. Il sommergibile è stato prontamente riportato alla superficie, ma i membri dell'equipaggio erano tutti morti.

Aerei tedeschi sul Belgio

Protesta a Berlino

Bruxelles, 6 novembre.

Nella giornata di ieri aeroplani tedeschi perfettamente individuati dal servizio belga di osservazione, hanno sorvolato il territorio belga. In seguito a questo sorvolo il governo belga ha incaricato il suo Ambasciatore a Berlino di effettuare un passo di protesta presso il governo del Reich.

Ripresa del commercio navale fra Russia e Giappone

Tokio, 6 novembre.

Il piroscafo sovietico *Shapuri* è giunto oggi nel porto di Kobe con un carico di merci varie. L'agenzia «Domei» fa osservare che da molti anni un piroscafo di carico sovietico non giungeva in un porto nipponico. E' diffusa l'opinione che l'arrivo odierno — conseguenza di un principio di distensione nei rapporti nippo-sovietici — sia preludio di intensificazione degli scambi commerciali fra i due paesi

CRONACA CITTADINA

L'anno accademico del Politecnico inaugurato al Castello del Valentino

L'intervento del Prefetto - Il discorso del Direttore e la relazione del Guf - La presenza del Comandante il Corpo d'Armata, del Federale, del Podestà e del Rettore - La laurea *ad honorem* a un Eroe

Con solenne cerimonia, ieri mattina alle 10, nel salone d'onore al Castello del Valentino è stato inaugurato l'anno accademico del R. Politecnico di Torino. Alla inaugurazione è intervenuto, ricevuto a scanno dello scalone da un manipolo di goliardi in armi della Legione Universitaria «Principe di Piemonte», il Prefetto. Erano anche presenti il Comandante il Corpo d'Armata, il Federale, il Podestà, il Rettore, S. E. Vallauri, il Questore e numerosissimi professori del Corpo accademico nonchè assistenti ed aiuti. Studenti, tutti in divisa, erano attorno al Signum del G.U.F. «Amos Maramotti».

Ad inizio della cerimonia il Direttore del R. Politecnico, prof. Aldo Bibolini, ha pronunciato il discorso inaugurale dell'ottantunesimo anno accademico e la relazione sull'attività svolta dall'Istituto universitario nell'Anno XVII. Dopo aver illustrato il progetto per la nuova sede del Politecnico, ha espresso la vivissima riconoscenza al Duce che ne ha voluta la rapida attuazione.

In seguito il prof. Bibolini ha consegnato la laurea *ad honorem* in architettura ai parenti del goliardo Ezio Ravera, eroicamente caduto in Spagna, leggendo la luminosa motivazione della sua Medaglia d'Argento al Valore e facendo quindi l'appello dell'Eroe.

Il Direttore ha proseguito illustrando i mutamenti avvenuti nel corpo insegnante e i nuovi incarichi assegnati, ed ha in seguito prospettato i dati statistici sulle lauree conseguite nel decorso anno, i premi e le borse di studio assegnati.

Il prof. Bibolini ha quindi prospettato gli intendimenti programmatici per il futuro anno, rilevando il contributo che sarà portato in tutti i campi di applicazione scientifica a lumeggiando la volontà di portare col pensiero e con l'azione ogni contributo di energie e di opere a Colui che guida l'Italia Fascista nel suo luminoso cammino. La relazione del Direttore del Politecnico è stata salutata da un nutrito applauso. In seguito il Segretario del Gruppo Universitario, camerata Soria, ha letto alle Autorità e Gerarchie la relazione sull'attività svolta dal Gruppo stesso nell'Anno XVII. Dopo avere ricordato la fattiva opera di Pino Stampini, suo predecessore, che portò a termine la Casa dello Studente, egli ha parlato, diffondendosi, del lavoro compiuto dai goliardi in ogni settore, ed ha concluso affermando la strenua volontà dei goliardi del Gruppo «Maramotti» definito dal Duce «fascistissimo» di continuare e migliorare sempre secondo il comandamento Mussoliniano per l'Anno XVIII. Plaudisti gli applausi, il Direttore del Politecnico dala lettura di un telegramma augurale del Ministro per l'educazione Nazionale, ha dichiarato aperto in nome del Re Imperatore l'Anno Accademico. Il Federale ha ordinato il saluto al Duce.

Dopo la cerimonia le Autorità e Gerarchie hanno visitato una mostra delle migliori lauree presentate nel decorso anno e il progetto e il plastico del nuovo Politecnico, i cui lavori saranno iniziati in primavera.

QUALITA' e PREZZI IMBATTIBILI

mettere alla Casa del Bianco, in Torino, via Garibaldi 17.

Migliaia di cataloghi di lana. Non dimenticare la trapunta sempre al vecchio prezzo di L. 34,95.

Il più vasto assortimento *tappeti grandi da terra; prezzi imbattibili*

Asciugamani lavoro 1,50; spugna L. 3,50; pannolini 1,25; federe a giorno 2,50; lenzuola 9,95; coperte stiro L. 5; tendine 1,95, ecc.

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spedizioni ovunque, a mezzo pacchi postali.

Casa del Bianco

Torino - Via Garibaldi 17

Sempre pallencini ai bambini!

Si consiglia acquistare al mattino ad evitare la ressa pomeridiana.

Consegna dei pacchi a domicilio

E' IN VENDITA

il nuovo grandioso assortimento in tinte autunnali delle calze di seta «Fama», la marca mondiale di alta classe. Vasto assortimento di calze e calzini in filo e lana per ragazzi di ogni età. Calze finissime di lana per signora e per uomo. Le calze «Fama» costano di meno perchè durano di più.

Negozio Calze «Fama»

via Roma, ang. via Arcivescovado

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, inattaccabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica:

Torino v. M. Cristina 125 c. Duate

Roma: via Capo le Case 28-30.

Napoli: via Depretis 15-17.

Da CAPELLA

Paltò da L. 600 in più.

Exlse. Via Pietro Micca 17

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Torino: corso Vittorio Eman. 86 *(Portici vicino al Monumento)*

PELLICCE!

Mantelli: persiano L. 3930; zampe persiano da 1850; lapin 750; talpa 850. Facilitazioni pagamento. Ditta F.lli Giorgi, S. Franc. Paola 15

Rapporto di gerarchi tenuto dal Federale

Il Segretario Federale ha tenuto ieri rapporto agli ispettori di zona ed ai fiduciari dei Gruppi rionali cittadini.

Lavori per l'apertura di due Corsi

Pur con le odierne ristrettezze di bilancio, dovute alle note cause di ordine generale, il Municipio provvede di volta in volta, appena l'occasione si presenta, anche a quelle sistemazioni periferiche che sono in rapporto alle esigenze del piano regolatore e all'importanza assunta da alcune zone della periferia in virtù del loro intenso sviluppo edilizio e dei servizi pubblici ai quali sono strettamente collegate. A quest'ultima considerazione sono ispirate due deliberazioni podestarili testè affisse all'albo pretorio.

Una di esse concerne lo slargo da compiersi all'incrocio delle vie Monginevro e Monte Ascione (parallela, questa, dei corsi Monte Cucco e Trapani in mezzo ai quali si stende dal Parco Principe Napoleone di San Paolo a corso Peschiera), allo scopo di consentire l'impianto per l'ingresso alla nuova rimessa delle vetture filoviarie dell'Azienda Tranvie municipali; l'altra riguarda la sistemazione della carreggiata antistante le aviorimesse di Mirafiori.

A proposito di via Monte Ascione, poichè essa sbocca nella zona della parte alta di corso Francia, ricordiamo che qui esiste tuttora un problema la cui soluzione è vivamente attesa: vale a dire l'apertura dei corsi Monte Cucco e Monte Grappa. Sistemati entrambi a partire dalle opposte estremità, sono invece interrotti per due brevi tratti ai loro sbocco in corso Francia. Per il corso Monte Grappa la sistemazione è collegata in più con la difesa del parco della Villa Sartirana e già più di una volta abbiamo esposto i motivi che tale sistemazione rendono necessaria.

I corsi per insegnanti dell'interdoposcuola

Ieri, alle ore 9, il Comando Federale della G.I.L., presenti le autorità scolastiche, ha inaugurato, presso la palestra della Casa Littoria, il Corso di preparazione tecnica per le 300 insegnanti addette all'inter e doposcuola cittadino. Il Corso avrà la durata di 15 giorni consecutivi con un programma politico, tecnico e didattico che sarà svolto per incarico del Comando Federale, dal Primo Ispettore Scolastico della città e dagli ispettori di canto ed educazione fisica delle scuole cittadine. Subito dopo l'inaugurazione iniziarono le lezioni, interrotte dalla gradita visita del dott. Giulio Santini, direttore generale dell'istruzione primaria presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, accompagnato dal R. Provveditore agli Studi, il quale rivolse parole di compiacimento per la proficua iniziativa presa dal Comando Federale.

La Fiduciaria provinciale a Forno Canavese

La Fiduciaria provinciale ha presieduto il rapporto del Fascio femminile di Forno Canavese, svoltosi con l'intervento di tutte le organizzate, le gerarche del locale Fascio di Combattimento e gli squadristi. Alle Donne e Giovani la Fiduciaria rivolse parole cameratesche d'incitamento e di elogio.

Al Gruppo Colombieri di Torino

Presso il Dopolav. Viberti ha avuto luogo il rapporto annuale del Gruppo di Torino della Federazione Colombieri d'Italia. Il console rag. Da Filippi ha letto la relazione sull'attività svolta nell'anno XVII tracciando le direttive per l'anno XVIII e illustrando l'importanza del colombo viaggiatore nel servizio di collegamento in guerra. Il comm. Malfasi ha portato il saluto del Federale. La riunione si è chiusa con il saluto al Duce.

La lotteria dell'Unione Ciechi

Sono estratti i numeri vincenti i premi della IV Lotteria sezionale nell'ordine seguente: 17247 17606 28646 24980 23809 43777 16138 00453 16711 12256 23065 21138 07569 04538 93004 09908 31149 43563 44295 18800 24715 27055 33062 24069

I ringraziamenti dei Principi per il messaggio del Prefetto

A S. E. il Prefetto che si era reso interprete presso le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, dei sentimenti di esultanza e di augurio della Provincia di Torino per il preannunciato fausto evento, l'Augusto Principe ha così risposto:

«A S. E. il Prefetto di Torino. - Molto graditi giungono alla Principessa ed a me gli affettuosi sentimenti della Provincia di Torino. Grazie cordiali anche a voi personalmente. - Aff.mo Umberto di Savoia».

I Principi alla cittadinanza

Al telegramma inviato dal Podestà che aveva espresso fervidissime felicitazioni per il fausto evento in nome della Città di Torino, il Principe ha risposto:

«Insieme con la Principessa invio alla Città di Torino ogni migliore ringraziamento per il suo gradito pensiero augurale. - Umberto di Savoia».

I funerali di Mons. Busca

Si sono svolti ieri mattina alle ore 9 i funerali del venerando mons. Edoardo Busca, prevosto del Capitolo metropolitano. Dopo l'ufficio dei morti recitato dai canonici nella Cappella del Seminario, dove la salma era stata trasportata, si svolse il corteo, preceduto da tutte le Congregazioni religiose, dei chierici del Metropolitano, del clero e dai canonici. In Duomo, il can. Passera cantò la messa funebre assistita pontificalmente da S. Em. il Cardinale Arcivescovo che in fine, impartì l'assoluzione alla Salma.

I LEGIONE M. CONTRAEREI

Questa sera, ore 21,30, riunione dei comandanti di Gruppo e batterie e, a.: aiutanti maggiori in 2.a, comandanti di Centuria mitraglieri e di avvistamento di Torino per presentare al rapporto che avrà tenuto presso questa sede (via Amedeo Avogadro 41) dal comandante la Legione.

Tutto per l'amore

Lasciando per sempre il ricco appartamento di via Roma la signorina Adriana G. forse non supponeva i guai che le sarebbero derivati. Essa aveva conosciuto tre anni or sono un ricco commerciante, Aldo B. che l'aveva indotta a far vita comune. Inizialmente Adriana fu felice nonostante che il suo protettore la lasciasse sovente sola poi per svaghi incominciò a frequentare pubblici locali dove un giorno conobbe un bravo giovanotto disposto a sposarla. Adriana G. accettava ed approfittando di una assenza del protettore, faceva le valigie asportando gioielli e numerosi titoli pel valore di quasi 65.000 lire.

Al suo ritorno il commerciante non trovava più nè l'amante, nè i denari, nè i gioielli, solo un laconico biglietto di spiegazione. Era troppo per Aldo il quale per rivalsa trascinava l'ex-amica avanti la I.a Sezione del nostro Tribunale, per averne almeno la restituzione dei titoli.

Adriana G. col patrocinio del suo legale gli ha fatto rispondere che quanto aveva asportato le apparteneva poichè ogni cosa, titoli compresi, rappresentava un regalo. I titoli — soggiungeva — li ho acquistati con denaro mio sia pure datomi da Aldo ma datomi perchè li spendessi per i miei capricci... le lavoce sono stata economa e quindi ho diritto a tenermi ogni cosa.

Condannato per oltraggio e bestemmia

Il Pretore di Torino ha condannato Iale Toccacino Luigi imputato di oltraggio agli Agenti addetti al P. S. nell'esercizio delle loro funzioni, rifiuto di generalità e bestemmia in luogo pubblico, a mesi 7 di reclusione, 300 lire d'ammenda, 1000 lire di risarcimento danni verso la parte lesa, 350 lire rimborso spese costituzione di parte civile, e spese.

Imprudenza di un dodicenne

In corso Palermo, nei pressi di via Sulmona dove abita, ieri il dodicenne Michele Rainero si aggrappava al respingente di una vettura tranviaria della 13.a linea, che sostava alla fermata. Rainero in modo il controllo il ragazzo cadere fratturandosi un avambraccio. Guarirà in 15 giorni.

Seguendo la Cronaca

Liquidazione vera e autorizzata

Argenti regali Dal Colombo Po 24

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Dal 30 Ottobre al 5 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	102
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	0
Morti	103
Matrimoni trascritti	142

6 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	94
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	87
Matrimoni trascritti	93

STATO CIVILE

6 Novembre 1939-XVIII

Montalia Cav. Guido fu Michele, a. 65, da Rivoli, lavor. stracc. muscl., via Regina 11 — **Ferrari Luigi** fu Vittorio, a. 35, da Rosignano, operaio, v. Valperga 32 — **Mazzinghi** prof. **Mario** fu Daniele, a. 73, da Adolfo (Asia Minore), professore, v. S. Secondo 28 — **Busso Tommaso** fu Antonio, a. 67, da Torino, manovale, v. Ghiaccinte 274 — **Meriondo Maria** di Pietro, a. 38, da Torino, casalinga, v. Corridoni 29 — **Tesso** prof. **Cesare** fu Paolo, a. 40, da Torino, dottore commerc., v. Palmieri 29 — **Maiolo Pietro** fu Nicola, a. 59, da Cortemilia, commerciante, v. Mad. Cristina 44 — **Frola Nicola** fu Giuseppe, a. 71, da Verzuolo, commerciante, v. Bessana 24 — **Giordano Teresa** v. **Bernardi**, a. 81, da Strambino Romano, casalinga, v. Barl 3 — **Alexander Anna** v. **Pisenti**, a. 43, da Pierrefeu, pensionata, c. Brescia 6 — **Gazzotto Anna** fu Egidio, a. 27, da S. Sebastiano Po, impiegata, via Orfane 6 — **Musio Francesco** fu Eusebio, a. 93, da Casale Mont., pensionato, v. M. Cleola 9 — **Trinchieri Ulisse** fu Annibale, a. 84, da Napoli, agiato, v. Cibrario 2 bis — **Terrilli Carlo Alberto** fu Vincenzo, a. 73, da Alessandria, ferroviere, v. Pisanelli 9 — **Manfredi Angelo** v. **Vinlani**, a. 70, da Pavia, casalinga, v. Orta Botanico 22 — **Ferrari** ing. **Carlo** fu Pietro, a. 68, da Novara, ingegnere, v. Re Ville 14 — **Bariona Giovanni** fu Anacleto, a. 55, da Asti, esercente, v. Cottolengo 22 — **Parrotto Maria** fu Giorgio, a. 79, da Torino, sarta, c. Francia 180 — **Fenarolli Giuseppe** fu Battista, a. 52, da Spinetta d'Adda, manovale, v. Varaita 14 — **Scaiagno Lucia** m. **Nicola**, a. 73, da Bra, casalinga, c. Parigi 33 — **Allasia Clara** v. **Perino-Bert**, a. 65, da Torino, casalinga — **Giacoletto Rosa** v. **Albera**, a. 77, da Frossasco, casalinga — **Cumberli Rina** fu Pietro, a. 76, da Biella, invalida — **Oscelli Caterina** fu Enrico, a. 23, da Carmagnola, donna di servizio — **Peretti Agnese** anor Lauzeria, a. 84, da Polonghera, ospiz — **Oselette Giuseppe** fu Antonio, a. 69, da Druento — **Maria Cesare** fu Giuseppe, a. 64, da Villafranca d'Asti, scrivano — **Sau Grazia** v. **Matau**, a. 76, da Saonara, casalinga — **Bruzolon Elisa** m. **Zanella**, a. 62, da Montebelluna, casalinga — **Venerosi Vittorio** fu Giovanni, a. 31, da Alessandria, viaggiatore — **Alber Battista** fu Gaspare, a. 70, da Torino, manovale — **Mondino Leonilda** m. **Rosso**, a. 60, da Torino, casalinga — **Massars Enrico** fu Giovanni, a. 82, da Pinerolo Val Tidone, calzolaio — **Ambrosi Ugo** fu Giuseppe, a. 39, da Verona, manovale — **Locatti Giulia** v. **Giuliano**, a. 74, da Torrazzo Piemonte, casalinga — **Leone Caterina** fu Giovanni, a. 58, da Pianezza, casaliera — **Domenetti Eugenia** fu Stefano, a. 66, da Torino, rend. ambulante.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 218.900.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ (1 c.	74 15	Edison	393 —
Id. 1. c.	74 25	Ceat	42 75
Rend. 3½ (1	74 05	S. T. E. T.	68.5 —
Id. 1. c.	74 —	Marelli	138 —
Red. 3½ 1.	72 20	Savigliano	89? —
Id. 1. c.	72 20	Nebiolo	171 —
Red. 5% 1.	95 15	I.N.C.E.T.	121 —
Id. 1. c.	95 15	Moncenisio	282 —
B.T.N. 1940	98 75	Ilva	779 —
Id. 1941	100 —	Ansaldo	75 50
Id. 1943 I	99 20	Westingh.	390 —
Id. 1943 II	99 20	Fiat	644 —
Id. 1944	98 10	Giardini	230 —
Torino 4½	444 —	C.I.R.	232 —
Id. 5% 1933	426 —	Schiappar.	97 —
Id. 5% (37)	418 —	Ilira Lanza	205 50
S. Paolo 4%	398 —	A.N.I.C.	118 —
Id. 5½ %	403 —	Rumiana	81 75
Cr. Agr. 4%	408 —	Monteponi	264 —
Ferror. 3%	250 —	Valdarno	430 —
Id. 3½	320 —	I. Amiata	420 —
Istituti 4%	98 —	Montecatini	1360 —
I.R.I. 4½ %	98 —	Acqua Pol.	484 —
Elter 4½ %	470 —	R. Zuccheri	107 —
Ist. Naz. Ferr.	490 50	Florio	97 —
Istituti	500 —	Vendit. Ga.	1360 —
Istituti Ferr. 4%	98 —	Lane Borg.	1360 —
Stigler	100 50	Valli Lanee	484 —
Mediterr.	365 —	Viscosa	484 —
Stabilim.	1018 —	Cotoniere	96 —
Assic. Gen.	1400 —	F.I.S.A.C.	96 —
Torino Nord	145 —	Beni Stabili	220 —
Navig. A. I.	500 —	Cartiere It.	220 —
Italgas	14 05	Burgo	180 —
Sip	70 92	Fond. Rina	125 —
Terni	202 —	Paramatti	218 —
Vulcano	425 —	Feltz	184 —
Meridl. El.	263 —	Silos	120 —
P. C. R.	89 50	Risanam.	102 —
Sese	108 —		

CAMBI: Parigi 44,50; Belgio 859,65; Svezia 470,50; Svizzera 444,25; Olanda 1051,50; Norvegia 447,75; Argentina 459; Londra 78,50; Portogallo 71,36; Canadà 17,15; New York 18,80; Giappone 390,40; Germania 775; Turchia 1029.

MILANO, 6. — Lia Centrale 1220; Costruzioni Ferr. 539; Edisonia 83,50; Cot. Cantoni 4000; id. Furter 350; id. Val d'Ultona 205; id. Val Tidone 170; id. Olcese 652; De Angeli 1150; Cantoni Coats 502; Linif. Can. Naz. 685; Man. Rossari e Varzi 770; id. Rotondi 552; id. Tosi 91,50; Cotoni. Mantl. 3800; Lan. Gavardo 670; id. Busti 3600; id. Tavazzani 110,50; Cerami Beta 435; Bernascani 90; Ciusillon 167; Ansaldo 78; Alfa Romi 285, Metallurgica It. 481; Dalmine 205; Ilvala 802; Aut. Bianchi 141; id. Isotta Fraschini 38 e 3'8; Off. M. Reggiane 151; Rec. Adriatica di El. 297; El. Cielt 385; Elsamo 426; El. Bresciana 375; id. Piacentina 350; Esplosiva Es. Pilotti 656; Gherardini privil. 16; ord. 160,50; Tirso 198; Elettr. Lombarda 342; Technosido 139; Distillerie It. 253; Eridania 700; Raffinerie It. 1, 875; Petroli d'Italia 21; Aedes 84; Fondi Rustici 116; Saiornia 74; Partitirio Baroni 26,50; Gr. Alberghi Venezia 56; Balcementi 284; Pirelli It. 18,35; Pirelli e C. 705; Sl. Inrificio da Fiume 850; Franco Tosi 1000; Ercole Marelli 1000; Tel 226; Caprotti Bureo 395; Iniziativa Edilizia 35; Siel 680,50; Marelli 137,09; Milano Centrale 60.

BESTIAME. — **Alessandria**, 6: buoi al Ql. L. 360-450; vacche 230-340; manzi 390-450; vitelli 400-460; suini 630-700; vitelloni 380-460; maiali grassi 645-685; lardelli 320-330; lattonzoli cad. 160-190; buoi da lavoro 380-450; manzi da lavoro 400-470. — **Cavi Liguria**: buoi al Mg. 38-40; vacche 30-35; vitelli 38-40; suini 55-60; maiali grassi al 52-55. — **S. Damiano d'Asti**: buoi da lavoro cad. 2800-3500; id. da macello al Mg. 30-35; vacche da lavoro cad. 1800-2500; id. da macello al Mg. 18-24; vitelli da macello 50-58; id. da coscia 72-75; id. da allevamento cad. 600-850; lattonzoli 200-260; maiali da macello al Mg. 58-62; maialetti da latte al Kg. 5-4,50. — **Modena**: vitelli naturali al Ql. 600-690; manzetta da un anno a due 370-420; manzi fino a quattro anni 420-460; buoi 1.a qual. 420-450; id. 2.a 370-430; vacche 1.a 370-430; id. 2.a 320-350; buoi e vacche di scarto 220-260; suini magroni al Kg. 3,70-4; lattonzoli 4-4,20; suini grassi al Ql. 610-650. — **Valenza**: lavoriero da lavoro: buoi al Mg. 41-47; vacche 36-40; manzi 41-44; vitelloni 57-60; vacche sorlane 24-38; manzette 26-28; da macello: buoi 41-46; vitelloni 56-61; vitelli 50-54; suini 71-75; manzi 41-44; vacche sorlane 25-29; manzette 24-31; lattonzoli cad. 125-135; maiali al Kg. 68-72.

CEREALI. — Alessandria, 6: avena al Ql. L. 111-112; segale 115-118; riso 182-240; fave 90-96; ceci 120-130. — **Cavi Liguria**: segale al Ql. 105-110; avena 100-105. — **Valenza**: segale al Ql. 95-96; avena 92-95.

FORAGGI. — Alessandria, 6: fieno maggengo al Ql. L. 66-68; id. agostano 46-52; id. terzuolo 60-61; paglia sciolta 22-24; id. di frumento 24-26; fieno di erba medica 40-41; id. di trifoglio 36-38. — **Cavi Liguria**: fieno maggengo al Ql. 50-56; id. agostano 46-50; id. terzuolo 58-60; paglia di frumento 15-16. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 50-56; id. agostano 46-50; id. terzuolo 43-48.

Per ragioni di interesse. — Il falegname Luigi Castellino, abitante in via Lanino 2, teneva percorso a pugni in via F. Bonelli da tale Angelo Ferraris con il quale era venuto a lite per ragioni d'interesse. Il Castellino guarirà in 20 giorni delle contusioni al viso riportate nell'incidente.

Si fortisce ubbriaco. — La pensionata Anna Pastorello ved. Leone, di 64 anni, abitante in via Pelvo 40, si trovava nell'interno della Banca d'Italia quando, urtata involontariamente da uno sconosciuto, cadeva riportando contusioni varie che richiedevano il suo ricovero al San Giovanni.

Fulminato dall'elettricità mentre ripara un termosifone

L'operaio Giovanni Andriollo, di Valdellico, di 40 anni, nato a Rassano e residente ad Ivrea, ieri mattina poco prima di mezzogiorno, per conto dell'impresa Ravera ne cui dipende, era intento a riparare un termosifone nell'ambulatorio Medico di un Cottolengo aag. via Masserano. Per meglio verificare un radiatore in un gabinetto, l'operaio inglobava il vetro che riparava il quadro della corrente ad alta tensione e si chinava nel vano inavvertitamente però sfiorava col capo un ramo dell'alta tensione e una formidabile scarica elettrica gli attraversava il corpo. Poco più tardi, quando il personale dell'ambulatorio si accorse della disgrazia, l'operaio venne soccorso e il dott. Peretti tentò, praticandogli la respirazione artificiale, di richiamarlo in vita. L'Andriollo, purtroppo, era già cadavere.

A Parigi può andare ma a Torino no...

Il Commissariato P. S. Dora ebbe denuncia anonima che il sig. Giacomo Provera fu Giovanni, con abitazione e studio in via Maria Vittoria 27, esercitava da tempo la professione odontoiatrica senza l'autorizzazione di legge. Interrogato, il Provera esibiva copia autentica d'un diploma dell'«Ecole dentaire» di Parigi, col quale riteneva in coscienza di poter esercitare come aveva tempo addietro esercito in Grecia, in Torino stessa dal 1919 al 1925, in Belgio dal '28 al '33, e poi recentemente in Torino ancora. Il commissariato attinse informazioni e seppe non bastare da sei il solo diploma dell'«Ecole» ad abilitare alla professione del dentista, e non riuscirare il Provera nemmeno inscritto nell'elenco transitorio degli odontoiatri aggiunte all'albo dei medici di questa Provincia. Portante il Provera venne denunciato e diffidato. Fattosi ieri il processo in Pretura, è costituitosi il sindacato dei medici parte civile. Il Provera è stato condannato dal Pretore cav. Grosso a 2800 lire di multa, a 500 di danni e a 400 di spese.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il **Collegio sindacale** della **S. A. Ing. Carlo Ferrari** annunciano con profondo dolore l'irreparabile perdita del

Dott. Ing. Carlo Ferrari

amatissimo Presidente e Fondatore della Ditta, alla quale aveva dedicato la sua geniale attività per oltre 40 anni.

Torino, 5 novembre 1939-XVIII

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il giorno 4 novembre serenamente mancava l' (5780

Ing. Gian Giacomo Olivati

Le figlie:

Elena col marito Dott. **Luigi Lai** e le piccole **Adriana** e **Carla**;

Marisa col marito Magg. Pilota **Gianni Meneghini** e il piccolo **Angiolo**;

il fratello Avv. **Gian Gaetano** col figlio **Gian Giacomo**, Ten. Medico R. Marina;

la nuocera **Candida Chiarella**;

i cognati e i parenti tutti.

A funerale avvenuto, secondo il desiderio dell'Estinto, ne dànno, affranti, il doloroso annuncio.

Asti, 6 novembre 1939-XVIII.

Il 2 corr. in Castelnuovo Scrivia spirava serenamente

Angiolina Piatti Moro

La piangono il marito rag. **Pietro Moro**, i figli dott. **Roberto** e consorte **Argia Lattner, Egle, Arturo** e consorte **Nanda Gelli** col piccolo **Roberto**, avv. **Alfredo**, i nipoti e parenti tutti.

Per desiderio dell'estinta se ne dà partecipazione a funerali avvenuti e la famiglia non porterà il lutto. (22520

La moglie **Cecilia Bano** ed il figlio **Mario** annunciano la morte del loro caro (22569

Eugenio Moretti

avvenuta il 4 novembre 1939.

Mercoledì 8 corr., nella Chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angeli verranno celebrate Messe trigesimali dalle ore 7 alle ore 11, in suffragio dell'anima eletta del compianto

Conte Avv. Enrico Rossi di Montelera

La famiglia sarà grata a coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Domani 8 novembre dalle 6 alle 11 verranno celebrate Messe consecutive nella Chiesa di San Massimo in suffragio dell'Anima cara dell'

Avv. Basilio Cridis

La Famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (22510

MEMENTO

Nella Real Chiesa di S. Cristina mercoledì 8 c. m. verrà celebrata una funzione religiosa nel 2° anniversario della tragica dipartita di **FRANCO NEYRONE** lamentando in Lui la Famiglia desolatissima ne ringrazia quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo.

VINI. — Alessandria, 6: barbera all'Hl. L. 200-215; comune da pasto 130-140; da pasto superiore 150-160; bianco secco 150-160; barbesco 170-185; moscato bianco 160-180; vino bianco comune 125-140; freisa 175-195; barbera extra 225-245. — **Cavi Liguria**: barbera all'Hl. 180-200; comune da pasto 130-140; bianco secco 140-150. — **S. Damiano d'Asti**: barbera all'Hl. 160-180; comune da pasto 80-100. — **Valenza**: barbereti comuni all'Hl. 105-125; id. varietà 115-135; vini da pasto superiori 145-155; vini neri e bianchi fini per bottiglie 160-180; id. stravecchi di marca da pasto 180-190.

FALLIMENTI

TORINO, 4. — **Bosco Giacomo e Abelo Matilde** (commercio granaglie) corso Vercelli 117; decreto 2 novembre 1939 ordina la convocazione dei creditori per deliberare su proposta di concordato al 25 %; fissa l'adunanza pel giorno 17 novembre ore 9.30 dinanzi al giudice delegato cav. uff. Restan. — **Varetti Biagio** (materiale automobilistico) via Cumbursano 5; sentenza 3 novembre 1939 rimette al Pretore per procedura di piccolo fallimento, non superando il passivo la somma di L. 20.000; commissario giudiziale dott. Roberti Guido. — **Meiss Natale** (burro e formaggi) corso Vitt. Emanuele n. 66; decreto 4 novembre 1939 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale dott. Gentile Pericle.

PILLOLE FATTORI
ALLA CASCARA SAGRADA
CONTRO
STITICHEZZA
IN TUTTE LE FARMACIE
G. FATTORI & C.
Via C. Goldoni 36 - MILANO
Autor. del 4-6-39

Tesaurizzare il tempo

Nel bilancio di un produttore di affari, dovrebbe figurare, all'attivo o al passivo, secondo i casi, anche il tempo. Al passivo se in una trattativa si siano impiegate ore che sarebbero state spese meglio altrimenti, all'attivo se in un'ora si sia portata a buon fine una pratica che avrebbe meritato anche un maggior impiego di tempo. Il «Telefono interurbano» ci evita in ogni caso il rimpianto delle ore che avremmo dedicate in un tentativo infruttuoso, o ci dà, all'opposto, la gioia di non essere stati distolti, anche per un redditizio contratto, dalle nostre normali occupazioni. Oggi il costo del «Telefono interurbano» è modico ed in vari casi la tariffa concede ribassi serali e festivi. (11

ISTITUTO Dr. B. VICENZINI

RIFLESSOGENOTERAPIA

Via M. Colonna 2. Roma, tel. 32-935

Asma - Rinite spasmodica

Mucoarteritismo - Nevralgie

Vertigini - Opuscolo gratis

TORINO: Hôtel Suisse Termine 6-9 di ogni mese

SMARRIMENTO

Ieri a mezzogiorno in via Venti Settembre nel tratto fra la via Bertola e la via Pietro Micca è stata smarrita una busta color marroncino, contenente documenti in carta bollata per concorso, ricevute varie e lettere diverse. Chi l'avesse trovata farebbe cosa gradita portandola alla portineria del Giornale *La Stampa*, presso la quale ne riceverà compenso.

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale (la ragione dell'1,85 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fronte a «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), compilata per cinque parole in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono assicurarsi il ritiro diretto all'ufficio della rivenuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

AGENDE, calendari, cementini réclame, blocchi, Cartoline Natale, Vedute panoramiche, Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 2645

AVVENIZZATURA completa piccola calzaturificio vendesi blocco, Altro macchinario, accessori, separatamente. Telefonare 45-704. 61204

CERCASI trabatto occasione circa metri 4. Scrivere cassetta 48 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22540

COLTELLO circolare Killinglaberg diametro millimetri 1150 dispositivo automatico vendesi occasione. Scrivere cassetta 42 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22741

OCCASIONE! Vendo 400 forme formaggio regolare marchiate produzione 1937 lire 12,50, forme 200 produzione 1938 lire 10,50 Kg. Serralni, Orbanl 25. 23501

VENDESI lucidina tipo Riva 500 litri 4 metri caduta alternatore accoppiato Sermagne 17 kilowatt funzionante. Rivoltarese. Rintato 17. 61241

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 3 per parola - Minimo L. 30

CEDESI avviatissimo negozio radio elettricità. Scrivere cassetta 178 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41665

ABBIANO centrale ricandita pane 500 giornaliere 31.000. Garibaldi 18, Carocci. 22557

ALIMENTARIO centralissimo incasso 500 giornaliere bunissima occasione. Doria. Stradale 10. 61210

API, Garibaldi 20. Bottiglieria incorso cedo causa vecchiaia 10.000. 22527

API, Garibaldi 20. Rivendita pane Kg. 150 circa cedesi 21.000. 22528

AVVIATO laboratorio sartoria affezionata clientela volendo allargare ammobiliato cedesi urgentemente. Rivolto, Cibrario 50. 61208

A, 28.000 latteria litri 200 vino esportarsi cittadina vicinanze Torino. Borla, Statuto 16. 61211

DISTRIBUTORIO 900 grandinos, Forta Nuova, cedesi causa salute. Vecchiegna 16. 61235

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI 4) PIAZZISTI

L. 8,50 per parola - Minimo L. 25

AGENTI venditori motori elettrici introdotti clientela Torino Piemonte, competenza ramo, cerca primaria Casa. Scrivere dettagliando referenze, precedenti, titoli studi, pretese cassetta 102 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 41697

PER Milano organizzato ufficio tecnico-commerciale assumerebbe rappresentanza esclusiva seria ditta piemontese prodotti elettromeccanici, chimici, plastici. Garanzie. Telefoni, corso Vittorio Emanuele 37 B, Milano. 6756

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILI sellaie cercansi lavoro a domicilio. Chiaza, via Colli 1. 61216

ABILISSIMA lavorante fantasia ed avviami sarte cercansi. Fanceili, Giann

GIAPPONE E INGHILTERRA

L'ora H per Singapore

Tentativo di spingere lo sguardo nel futuro - La marcia di avvicinamento giapponese e il colpo finale secondo ipotesi di tecnici e di osservatori

SINGAPORE, settembre.

Non sono profeta per dire con precisione quando avverrà e come si svolgerà l'attacco nipponico al sistema difensivo di Singapore, porta del «Mare Britannicum» e cardine dell'Impero. Ch'esso, però, debba scatenarsi in un tempo abbastanza prossimo è nell'ordine fatale delle cose, la necessità di piaghe da colonizzare essendo per il Giappone una questione di vita o di morte; che si sostenti grosso che l'Inghilterra abbia pronta la sua nuova flotta d'oriente, è necessario, e che, per scatenarlo, il Giappone sceglia il momento più delicato in cui possa venire a trovarsi l'Inghilterra in Europa, più che probabile, è certo.

Dalla storia variamente imbarbigliata di questi due anni di lotte in Estremo Oriente, una constatazione, difatti, salta fuori chiara e lampante, una specie di anatema politico: più la Gran Bretagna si impegna in Europa, e più il Giappone la impegna in Asia.

Distensione temporanea

Riepiloghiamo brevemente. La guerra in Cina, il Giappone la inizia nell'agosto del '37, cioè, nel periodo più acuto della crisidetta politica del non-intervento, all'epoca dei sottomarini-fantasma, quando il governo di Londra muda quattro camicie per tenere a bada gli interni bellici dell'opposizione interna e quelli del fronte popolare francese; la presa di Canton, che indirettamente porta una botta mortale ad Hong Kong, coincide con la crisi dei Sudeti; lo sbarco ad Hainan, che neutralizza le basi francesi del Tonchino e tutta la costa orientale dell'Indocina, collima con la liquidazione della Cecoslovacchia, mentre l'affare di Tientsin precipita e si aggrava man mano che l'Inghilterra si immobilizza in Europa con la sua politica d'accerchiamento e garanzie.

In seguito al malumore manifestato da Tokio per la firma del patto russo-tedesco di non aggressione, qualcuno, tuttavia, potrebbe prospettare la possibilità di una distensione fra l'Inghilterra ed il Giappone. Passi in tale senso, difatti, vennero subito intesi dalla prima, sempre pronta a deviare da sud verso nord e nord-ovest gli sguardi nipponici, e sempre disposta, se ciò le conviene, a mettere allegramente a mare un amico. Nel caso nostro, Ciang Kai Cek. Tirando un grosso sospiro, perciò, i giornali di Singapore si affrettarono subito a scrivere che il Giappone, «dopo il tradimento delle potenze totalitarie», avrebbe continuato la sua missione in Estremo Oriente senza eliminare la Inghilterra, anzi, approfittando della sua centenaria esperienza. Qualche foglio, imbeccato dalla Reuter, giunse perfino a prospettare l'idea di un'intesa anglo-nipponica contro la Russia.

Per conto mio, senza approvare questi estremi, non escludo la possibilità di una distensione momentanea. In Estremo Oriente, c'è da attendersi di tutto, le amicizie e le inimicizie nascendo e morendo a grado delle circostanze e... del denaro che si bilancia per tenerle in vita. E, poi, perchè il Giappone non dovrebbe gradire volentieri una spintarella della bionda Albione per buttare a mare Ciang Kai Cek, i generali cinesi e la Cina tutta quanta? Dopo, non gli sarà più facile continuare la politica che la portò ad Hainan e che la porterà, certamente, a Singapore?

Dunque, che i due compari, per un momento, si rappacifichino, non vuol dir niente. Il problema dell'espansione nipponica resta sempre, perchè resta la miseria disperata di trenta milioni di contadini, resta l'aumento annuo di 800-900 mila nascite e resta il fatto storicamente provato da sette anni di Manciuria che il colono giapponese ai climi freddi non si abitua, e l'altro fatto, pure storicamente provato da trentacinque anni di Corea, che, in paese ostile come lo troverà in Cina, ogni colonizzazione è impossibile.

D'altra parte, l'urto che oppone l'U.R.S.S. all'Impero del Sol Levante ha moventi ideologici più che territoriali. Le leghe sanguinose, che si mettono di fronte ai confini della Mongolia e della Manciuria, sono locali. I due eserciti si affrontano addosso per terra, sul cielo e sul fiume, ma non si decidono mai a venire alle mani sul serio. Gli è che la loro attività riguarda il futuro più che il presente, riguarda, cioè, l'assetto che avranno i paesi dell'Estremo Oriente una volta allontanate le nazioni europee. Su questi passi — Cina, Indocina, Indie Olandesi — che, secondo i piani degli espansionisti nipponici, dovrebbero passare sotto il suo controllo politico ed economico, diventare, cioè, suoi «clienti» nel senso romano della parola, il Giappone non vuole che l'U.R.S.S. continui a camminare, verso da anni sta seminando, il «virus» bolscevico della disorganizzazione e dell'anarchia.

La sorte di Hong Kong

L'ipotesi, perciò, di un appoggio britannico all'ostilità nipponica per la Russia è assurda, la premessa che sta alla base dell'ostilità in parola — niente propaganda bolscevica fra i futuri «clienti» del Giappone! — implicando l'allontanamento preventivo dell'Inghilterra medesima dall'Estremo Oriente, allontanamento che solo la caduta di Singapore potrà provocare. Presto o tardi, quindi, il Giappone riprenderà fatalmente la sua marcia di avvicinamento sulla base britannica.

Dico «riprenderà», perchè la marcia, non l'ha già iniziata dall'agosto '37, da quando ha attaccato Shanghai. E Amoy, Canton, Hainan, il blocco di Tientsin e del fiume delle Perle sono altrettante tappe della marcia medesima. Tappe che finora hanno dato un risultato importante: la liquidazione di Hong Kong, sentinella avanzata di Singapore nel Mar della Cina. Premuta da terra, chiusa dal mare, Hong Kong cadrà quando i giapponesi lo vorranno. E, se anche allo scoppio delle ostilità combattuta, per onore della bandiera, dovesse resistere combattendo, la sua resistenza non potrebbero ostacoli alla ripresa della marcia, chè «le montagne in mezzo al mare» già adesso non è più che un'entità geografica, e, domani, non sarà che un focolaio in zona conquistata da spegnersi col tempo marce semplici operazioni di polizia.

L'ammiraglio britannico, d'altronde, prevede il sacrificio di questa sentinella che, per un assurdo possibile solo in Oriente, viene a trovarsi in zona conquistata dal nemico prima dello scoppio delle ostilità combattute. E che esso non sia disposto a batterai per Hong Kong, lo dice il precedente del settembre '38, quando nel segreto più assoluto, vennero richiamate a Singapore tutte le navi britanniche in vista ad Hong Kong e nei vari porti della Cina.

Nei giorni più bui della recentissima crisi, tuttavia, il concentramento è stato più limitato: una trentina di navi, compresi due incrociatori, 4 caccia e 3 sottomarini francesi e qualche nave venuta dall'India. Conseguenza tangibile della distensione successiva al patto russo-tedesco di non aggressione? O necessità per l'Inghilterra di non dare, dopo la storia di Tientsin, segni di debolezza e paura? Non lo so. Per conto loro, certamente, i giapponesi non hanno mai fatto minacce fuori tempo, suscettibili di provocare... in tempo simile concentramento, nè lo faranno mai, preferendo logicamente che le navi inglesi restino disseminate nei vari porti, onde neutralizzarle e acciuffarle con facilità all'ora H prescelta.

Previsioni strategiche

Comunque, le tappe preparatorie della marcia di avvicinamento su Singapore sono ormai finite. La prossima, appena compiuta, porterà subito ad ostilità aperte con l'Inghilterra perchè si tratterà di occupare territori dell'Impero. Quale sarà questa grossissima tappa? Certi tecnici pensano che debba essere Singapore stessa: un balzo da Formosa, unico e diritto. Altri, ritenendo il balzo troppo lungo, quattro giorni di mare) prevedono una scala ad Hainan e tappe più brevi, meno impegnative e che, d'altronde, sarebbero più conformi alla tattica messa in atto fin qui dai giapponesi: avanzare, cioè, con i piedi di piombo, piazzarsi saldamente e ripartire al momento chiave.

La base di Sandakan, nella punta estrema del North-Borneo, sembrerebbe la prima di queste tappe. Verso il 1934, l'ammiraglio di Londra aveva pensato di farne una seconda sentinella avanzata contro il Giappone nell'eventualità, scontata da tempo, di dover abbandonare Hong Kong; e di fare, nello stesso tempo, il vertice del triangolo avente per base la linea Singapore-Sucrabaia, dato che, in quel tempo, l'appoggio olandese appariva acquisito. Vennero, perciò, iniziati lavori di fortificazione e, per un po', si sognò persino alla possibilità di ospitare in quella baia larga, profonda e ben protetta, l'intera Home Fleet per un supremo agguato alla flotta nipponica. Dopo due anni, i lavori furono sospesi. Mancanza di mezzi? Riconosciuta inutilità strategica? Dopo la dichiarazione olandese di neutralità, la seconda ipotesi appare la più probabile. Così, il giorno d'oggi, Sandakan non può servire che come punto d'appoggio per i sottomarini e il naviglio leggero. Di qui, la necessità per i giapponesi di occuparla il più presto, se non altro per toglierai una spina, e, nello stesso tempo, per attingere ai confinanti e ricchi pozzi petroliferi di Miri.

Dopo Sandakan, secondo i tecnici citati più sopra, la seconda tappa potrebbe essere Sarawak, sempre nel Borneo Inglese, ma all'altra estremità. Sarawak è uno stato-rello retto da un sultano bianco di epidermide e rosso di pelo, terzo discendente di un avventuriero inglese, capitato lì un'ottantina d'anni addietro e adottato dal signore del luogo. La capitale dista in linea d'aria nemmeno 400 miglia da Singapore e possiede un porto decente e un buon campo d'aviazione.

Beninteso, l'azione per la conquista di queste due basi avrà fulmineo e affidata soltanto all'aviazione e alle forze leggere della marina, e le basi stesse avrebbero soltanto un compito sussidiario e protettivo sul fianco sinistro (come Hainan l'ha sul destro) del grosso delle forze che partirà sempre da Formosa.

Lo Stato Maggiore nipponico che, secondo il giornale Yomiuri Schimbun, da tempo ha preparato accuratamente i piani per l'attacco a Singapore, come intende portare la stoccata decisiva? Con un attacco frontale o con un blocco? L'ammiraglio britannico, per tre anni, dal '34 al '37, impostò tutte le fortificazioni terrestri in previsione di un attacco frontale, mettendole, naturalmente, in relazione ad una sicura disponibilità di molte navi da corazzata. Venuta a mancare simile disponibilità, fuggita l'Olanda, e, di conseguenza, presentatasi la probabilità non solo di inimicizie, ma di un blocco combinato da occidente e da oriente, da quasi due anni esso corre ai ripari cercando appunto di tanestire a sud e ad ovest del massiccio sistema difensivo un secondo sistema, ma più leggero ed elastico: e, nel tempo stesso, si sforza per ricavare i problemi che un blocco duro e assoluto imporrà.

E, fra i più gravi, l'eventualità di un blocco pone un problema gravissimo: quello della popolazione civile. I 550 mila abitanti dell'isola saranno o non saranno evacuati? Riunioni su riunioni al palazzo del governatore non hanno trovato una soluzione. Sì, no, poi ancora sì e di nuovo no. Adesso, dopo la conferenza del 25 agosto fra il governatore di Singapore e il suo collega d'Indocina, si è tornati per la terza volta al sì. I 550 mila abitanti saranno evacuati. Ma dove e come? Evacuarli per via mare, porturli, cioè, fino in India è praticamente impossibile. Sospingerli in massa nella Penisola Malacca? Lì, non è lo spazio che manca. Ma non i viveri, è possibile farli arrivare dalla Birmania, perchè una delle prime operazioni dell'aeronautica nipponica sarà certo quella di interrompere la ferrovia degli Stati Malesi.

Dunque, questi 550 mila abitanti di Singapore saranno condannati a morire di fame? Non lo credo, perchè non credo che, scoccata l'ora, i giapponesi si limitino a bloccare Singapore e ad attendere che cada. La faranno cadere. Con un attacco frontale? Difficilmente. Esiste un modo più spiccativo e che ai giapponesi ha già dato risultati eccellenti: lo sbarco.

Paolo Zappa

L'Albo della Gloria

I Caduti in A. O. I. durante il mese di ottobre

Roma, 6 novembre.

Ecco il Bollettino n. 50 degli ufficiali, sottufficiali, soldati e Camicie Nere caduti nell'Africa Orientale Italiana.

Dal 1° al 31 ottobre 1939-XVIII sono caduti, durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia, un ufficiale e quattro Camicie Nere.

Tenente di Fanteria Mangano Sebastiano di Giuseppe (Firenze); Camicie Nere Capace Carmine fu Vito (Piceno), Mascolo Vitantonio di Nicola (Piceno), Cleconi Donato fu Giovanni (San Giorgio la Molara) e Magno Magnetico (Castellammare di Stabia).

Pure durante lo svolgimento delle ricognizioni ed operazioni di polizia predette, è morta, in seguito a ferite riportate in scontro con ribelli, la Camicia nera Alberti Vito di Gaetano (S. Gennaro Vesuviano).

Nello stesso periodo di tempo sono morti per causa di servizio e malattia: due sottufficiali, cinque militari di truppa e quattro Camicie nere:

Serg. Magg. automobilista Dalmasso Domenico di Giovan Battista (Torino); serg. automobilista Siniscalchi Renzo fu Vincenzo (Napoli); cap. magg. geniere Candido Giuseppe fu Angelo (Rigolato); cap. magg. sottiere Collu Luigi di Mario (Cagliari); carabiniere Fois Paolo di Sebastiano (Lacrra); genieri Attardi Giuseppe di Francesco (Piazza Armerina) e Pinna Giovanni di Antonio (Oristano); Camicia nera scelta Francesconi Marcello di Eugenio (Apuania Montignoso); Camicie nere Terrleone Palmiro di Vincenzo (Trasacco), Samà Vincenzo fu Salvatore (S. Caterina Jonica) e Picone Nicola di Stefano (Castel Campagnano).

Dal 1° al 31 ottobre 1939-XVIII i caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono cinque; i morti in seguito a ferite, uno; e undici i morti per cause di servizio e malattia. Totale diciassette. Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 ottobre 1939-XVIII, i caduti in combattimento sono 1661, i morti in seguito a ferite 210, i dispersi 30. Totale 1901.

Dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 ottobre 1939-XVIII, i morti per cause di servizio e malattie sono 3090.

Totale generale delle perdite dal 1° gennaio 1935-XIII al 31 ottobre 1939-XVIII: 4991.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri dell'A.O.I. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della M.V.S.N. alle famiglie dei Caduti, accompagnata con parole di cordoglio e di simpatia.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Bologna e Genova nuove grandi "vedette,,

Non ha impiegato troppo tempo, il Bologna, ad arrampicarsi sino in vetta alla classifica. Avuto favorevole il responso del D. S. circa l'incontro di Milano, s'è liberato della Lazio ed ha approfittato della sconfitta del Venezia per scavalcare le due squadre che ancora lo precedevano.

Che la squadra campione sia al comando non può e non deve stupire. Ha gli uomini dell'anno scorso ed è logico che essi possano ancora mostrarsi capaci di occupare una posizione di avanguardia. Solo impressiona il fatto che i «rosso blu», pur non avendo fruito di una partenza felice, abbiano potuto coronare in così breve tempo il loro inseguimento, arrivando addirittura ad andare in vantaggio. Ciò potrebbe anche togliere interesse al campionato se con il Bologna non avanzassero altre grandi unità capaci di lottare per il primato, ma fortunatamente queste squadre ci sono. Si tratta del Genova innanzi tutto. E' la squadra del giorno e promette di essere quella dell'annata. Anche gli uomini di Barbieri si sono trovati in difficoltà in apertura di stagione e si sa perchè. Il Genova ha subìto di adottare uno schieramento in partita che è nettamente diverso da quello degli altri «undici» e che è stato battezzato «sistema inglese» perchè è basato sui principi che informano le squadre britanniche. Si tratta, come è noto, dell'arretramento del centro sostegno e dei due interni con una successione di movimenti che permette all'unità, a seconda delle circostanze, di difendersi o di attaccare con un blocco di otto uomini. Tutto ciò, abbastanza semplice da spiegare sulla lavagna, ha sulle prime messo il Genova negli imbarazzi, poichè i suoi uomini ancora non avevano imparato la giusta manovra e s'aprivano nelle file varchi, attraverso i quali gli avversari sapevano passare con vantaggio. Il «sistema» fu discusso, lodato, criticato, ma Barbieri, convinto della sua bontà e della sua efficacia, volle insistere. Il campionato è lungo, non si può pretendere di dare un giuoco ad una squadra nel corso di poche partite e di pochi allenamenti e conveniva continuare per avere poi, prestо o tardi, i frutti di quel lavoro. Otto giornate appena sono passate ed il Genova non può lagnarsi di aver tenuto duro. I ventitre goals segnati gli permettono di stare al secondo posto in classifica, proprio a ridosso del Bologna, e ciò anche se il passivo dei punti è risultato superiore a quello di ogni altra squadra.

Valendosi di uomini di gran classe e perfettamente allenati, giovandosi di un «giuoco» che sorprende chi non è abituato a fronteggiarlo, il Genova piace a segnare con una frequenza ed una facilità impressionanti. Nessun'altra squadra sarebbe riuscita a marcare sei punti a Venezia ed è proprio questo risultato clamoroso quello che sanziona definitivamente la bontà del sistema «rosso blu». Ora, dopo l'irresistibile ascesa del Genova verso la vetta della classifica, ci si chiede se è sorta davvero la grande «vedetta» del campionato, la squadra capace di sbaragliare ogni avversario, l'unità destinata a dominare sino al termine del torneo. Ogni grande impresa induce a far elogi che poi, al lume di prove successive meno brillanti, appaiono esagerati, ma questa volta si avverte che qualche cosa di nuovo e di veramente grande c'è in questo Genova. Si sente che c'è una forza strapotente in tutta l'unità e si ha l'impressione che possa crescere ancora. E' proprio adesso che l'allenatore deve fare molta attenzione e badare che il funzionamento complessivo non abbia a mutare. Il Genova merita tutta l'attenzione e chissà che il suo «sistema» non trovi presto degli imitatori.

Tutte le altre squadre che s'ammassano nelle prime posizioni impressionano assai meno, per ora. L'Ambrosiana fatica ad andare avanti ed ha avuto bisogno di un provvidenziale calcio di rigore per superare il Modena che è l'ultimo classificato. La Lazio non è più irresistibile come all'inizio del torneo e senza Piola non ha potuto far bella figura a Bologna. Il Venezia è caduto sotto il peso di due gravi sconfitte ed il suo bel sogno è finito. Vincerà ancora, e conserverà un onorevole piazzamento, ma contro i più forti non può nulla: la classe in pure i suoi diritti. La sconfitta della Triestina la vittoria della Roma, la divisione dei punti fra Juventus e Milano, il successo del Novara sul Bari, l'affermazione dei Napoli di fronte alla Fiorentina sono fatti di ordinaria amministrazione.

E' notevole, nella giornata, il passo in avanti fatto dal Liguria a spese del Torino. S'è però visto, a Cornigliano, che la squadra «granata» è in via di guarigione. Quindici giorni di tempo dovrebbero giovarle molto.

Luigi Cavallero

Gli incontri in Scandinavia dei tennisti azzurri

Roma, 6 novembre.

Gli incontri che la squadra nazionale tennistica italiana dovrà sostenere nei paesi scandinavi sono stati definitivamente fissati.

Ecco l'itinerario dei nostri azzurri: 24, 25, 26 c., incontro con la nazionale svedese a Stoccolma; 28 e 29 c., incontro con una formazione della città di Göteborg; 1, 2, 3 dicembre con la squadra nazionale di Danimarca, a Copenaghen. E' previsto, nel ritorno, un incontro con la rappresentativa della città di Malmoe.

La comitiva degli azzurri, formata da Canepele, Romanoni, Taroni, Quintavalle e Cucelli (riserva), sarà accompagnata nella trasferta scandinava dal presidente della F.I.T.

«Axum» vincitore del quinto Premio di allevamento

Roma, 6 novembre.

Il V Premio Nazionale di allevamento, indetto dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste e organizzato dall'Ente Nazionale cavallo italiano, si è oggi concluso a Villa Umberto a Roma. Ecco l'esito della manifestazione, dotata di 25 mila lire di premi:

1. Axum, del maggiore Pecori Giraldi, allevato dal comm. De Rham; 2. Littorio, del Ministero Agricoltura e Foreste, allevato dal comm. Criscione; 3. Dromone, del Ministero della Guerra, allevato dal marchese Incisa; 4. Utano, del cav. Morese, allevato dal medesimo; 5. Scappa via, del comm. De Rham, allevato dal medesimo.

Luigi Cavallero

Gli incontri in Scandinavia dei tennisti azzurri

Roma, 6 novembre.

Gli incontri che la squadra nazionale tennistica italiana dovrà sostenere nei paesi scandinavi sono stati definitivamente fissati.

Ecco l'itinerario dei nostri azzurri: 24, 25, 26 c., incontro con la nazionale svedese a Stoccolma; 28 e 29 c., incontro con una formazione della città di Göteborg; 1, 2, 3 dicembre con la squadra nazionale di Danimarca, a Copenaghen. E' previsto, nel ritorno, un incontro con la rappresentativa della città di Malmoe.

La comitiva degli azzurri, formata da Canepele, Romanoni, Taroni, Quintavalle e Cucelli (riserva), sarà accompagnata nella trasferta scandinava dal presidente della F.I.T.

«Axum» vincitore del quinto Premio di allevamento

Roma, 6 novembre.

Il V Premio Nazionale di allevamento, indetto dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste e organizzato dall'Ente Nazionale cavallo italiano, si è oggi concluso a Villa Umberto a Roma. Ecco l'esito della manifestazione, dotata di 25 mila lire di premi:

1. Axum, del maggiore Pecori Giraldi, allevato dal comm. De Rham; 2. Littorio, del Ministero Agricoltura e Foreste, allevato dal comm. Criscione; 3. Dromone, del Ministero della Guerra, allevato dal marchese Incisa; 4. Utano, del cav. Morese, allevato dal medesimo; 5. Scappa via, del comm. De Rham, allevato dal medesimo.

I premi della VI e VII serie dei Buoni del Tesoro

Roma, 6 novembre.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire centomila, cinquantamila e diecimila relativi alla scadenza 15 novembre 1939 XVIII per la sesta e la settima serie dei Buoni del Tesoro novennali 1941.

Sesta serie. — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 476.323 e 1.834.702.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero

1.485.067 1.561.450
1.694.135 1.853.462

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero

14.717	31.453	33.052
48.890	79.382	81.522
105.003	121.048	231.943
243.103	286.383	320.986
403.849	418.977	490.096
492.952	526.220	583.432
590.956	646.541	702.476
762.225	914.851	935.365
944.062	947.012	949.238
964.897	999.055	1.097.827
1.102.954	1.105.724	1.174.397
1.289.593	1.368.035	1.390.191
1.442.674	1.449.586	1.494.431
1.517.454	1.525.497	1.612.845
1.614.381	1.737.485	1.760.634
1.822.593	1.876.188	1.896.242
1.947.517	1.967.686.	

Settima serie. — I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 724.825 e 1.680.189.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero

144.568 459.471
1.041.137 1.701.496

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero

30.460	44.245	91.281
150.744	175.326	214.668
220.915	365.595	410.377
438.707	493.767	515.614
580.359	584.715	591.539
638.184	653.629	685.326
732.860	767.373	809.740
872.823	880.634	896.723
994.073	1.035.375	1.125.987
1.133.707	1.137.850	1.158.254
1.168.795	1.202.690	1.258.146
1.304.349	1.314.283	1.368.851
1.425.093	1.468.476	1.494.560
1.537.324	1.578.368	1.579.028
1.703.552	1.731.640	1.756.001
1.802.463	1.866.379	1.923.522
1.940.798	1.969.641.	

Una famiglia di sette persone vittima di avvelenamento

La morte di 2 bambini

Mantova, 6 novembre.

La notte scorsa una intera famiglia di rurali di Torricella, veniva trasportata per avvelenamento all'ospedale di Ostiglia: il salariato Archimede Zlani, di 34 anni, la di lui moglie Giuseppina Bottassi, di 32 anni ed i cinque figli: Dina di 11 anni, Maria di 9, Bianca di 7, Enzo di 5 e Adriano di 2 anni.

Malgrado le pronte ed energiche cure, due piccini, l'Enzo e l'Adriano, decedevano poche ore dopo tra spasimi atroci. Gli altri tre ragazzi venivano trattenuti con prognosi riservata; i genitori, invece, erano giudicati fuori pericolo.

Per ora la causa del misterioso avvelenamento rimangono ignote. L'autopsia eseguita sulle due piccole vittime non ha portato alcuna luce in proposito. Della gravissima e dolorosa sciagura stanno attivamente interessandosi le autorità competenti.

Cagnolino che piove dal... cielo nella sala bsia di un cinema

Napoli, 6 novembre.

Nel Cinema San Nazario, mentre si proiettava un film alla presenza di molti spettatori, è stato avvertito un rumore di vetri infranti, unitamente a qualcosa che cadeva dall'alto del lucernario situato al centro del soffitto. Strepiti e grida hanno indotto l'operatore a fermare la macchina e a far luce nella sala per rendersi conto di quanto stava accadendo: il che ha valso a mettere la tranquillità in tutti.

Era accaduto che da uno dei palazzi sovrastanti al cinema era caduto sul lucernario, precipitando nell'interno del locale, un cagnolino, rimasto del resto incolume, essendosi abbattuto sulle abbondanti e morbide forme di una signora spettatrice. L'unica vittima dell'incidente è stato il ragazzo Fernando Curdi, di dieci anni, che ha riportato alcune ferite al viso per la caduta dei vetri del lucernario.

Oggi alla radio

I° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: «Il prode Anselmo», rivista musicale di Morbelli — 13,40: Dischi di musica varia.

II° PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Concerto — 14,30: Melodie e romanze.

I° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Rassegna lirica dell'Eiar: «Orfeo ed Euridice» (tre atti di Gluck diretta dal M.o Vittorio Gui.

II° PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Trasmissione dalla Germania: Concerto sinfonico; musiche di autori tedeschi — 22: «L'ne-sesino» un atto di Testa — 22,30: Concerto dell'organista Ulisse Matthey.

III° PROGRAMMA SERALE - Ore 20,15: Dischi di Claudia Muzio e di Caruso — 20,35: Musica varia — 21,20: Complesso di strumenti a fiato — 21,50: Varietà — 22,30: (FIL, NAP, AN) Musica varia e da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

6 Novembre 1939-XVIII

Località	Max.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	13,0	3,5	var.	misto	—
Roma	17,4	8,0	aum.	var.	—
Milano	11,7	4,4	staz.	misto	—
Genova	16,6	10,8	var.	»	mosso
S.Remo	19,0	10,8	aum.	ser.	»
Venezia	14,0	10,0	»	»	cal.
Trieste	14,7	10,6	staz.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	14,7	10,5	var.	ser.	—
Firenze	16,5	8,5	aum.	misto	—
Genova	14,9	7,7	»	ser.	cal.
Ancona	14,0	11,6	»	»	mosso
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	18,1	12,1	staz.	misto	mosso
Taranto	18,5	12,5	aum.	ser.	agit.
Catania	24,4	15,2	dim.	»	»
Messina	21,0	15,2	aum.	misto	mosso
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	—	—	—	—	—
Bengasi	—	—	—	—	—
Rodi	22,5	19,1	dim.	misto	mosso

Previsioni del tempo

Continua l'afflusso sulle nostre regioni di masse d'aria temperata relativamente calda e per quanto instabile, specie sulle regioni orientali. Annuvolamenti irregolari più estesi sul Piemonte e sulle Venezie, con nebulosità in progressivo aumento. Venti orientali moderati. Temperatura stazionaria. Nebbie in mattinata sparse sul tutta la Val Padana, Alto Tirreno ed alto Adriatico poco mossi.

Un telegramma al Duce per la chiusura della Mostra Medicea

Roma, 6 novembre.

Da Firenze è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Si chiude adesso la Mostra Medicea e il nostro pensiero si volge a Voi. Duce, perchè preparando questa italianissima Mostra sempre il Vostro monito di unire il nostro passato al glorioso presente ed all'avvenire immancabile della Patria ci è stato di sprone.

«Ci è caro aggiungere che la Mostra si chiude con un felice bilancio. - Il podestà Pesciolini. - Il presidente del comitato esecutore Oietti».

Il Ministro della Cultura Popolare tra le masse del Reale dell'Opera

Roma, 6 novembre.

Il Ministro della Cultura Popolare, accompagnato dal direttore generale per il teatro, si è recato al Teatro Reale dell'Opera dove, stamane, erano riunite le masse corali e orchestrali per l'inizio delle prove della prossima stagione lirica.

Ricevuto dal Governatore di Roma, dal Sovrintendente del Teatro, dal consulente artistico e dai maestri direttori e sostituti, il Ministro, nel prendere atto delle dichiarazioni del Governatore e nel constatare la particolare importanza artistica della stagione di quest'anno, si è compiaciuto dello spirito e della disciplina dei dirigenti e delle masse e della loro devozione al Duce.

Elena di Romania a Roma

Roma, 6 novembre.

Col treno delle ore 6,30 è giunta stamane a Roma, proveniente da Firenze, la Regina Elena di Romania.

E' giunta pure da Firenze stamane alle 8,30 S. A. R. la Duchessa di Spoleto. Nel corso della mattinata l'illustre dama ha proseguito per Napoli.

Un appello agli italiani dei Volontari del sangue

Roma, 6 novembre.

L'Associazione Volontari italiani del sangue ha rivolto in questi giorni il seguente appello a tutti i cittadini:

«Camerati di tutta Italia! Dalle statistiche rigorosamente ricavate si rileva che nella guerra mondiale oltre 200 mila giovani combattenti italiani lasciarono la vita sul campo di battaglia e nelle città soggette agli attacchi nemici in seguito a violente emorragie causate da ferita di guerra. Tante generose esistenze avrebbero potuto essere salvate oggi mediante la trasfusione del sangue resa possibile dalle moderne acquisizioni tecniche e scientifiche.

«Il Ministero dell'Interno, d'intesa con quello della Guerra, è perciò venuto nella determinazione di creare alcuni centri di raccolta e di conservazione di sangue tra la popolazione, al da fronteggiare prontamente le dolorose esigenze delle truppe combattenti e dei cittadini esposti ai pericoli nelle grandi città qualora scoppiasse anche per l'Italia la diana di guerra.

«Fratelli, chi negherà qualche goccia del proprio sangue per conservare un soldato alla Patria e un padre ai suoi figli?

«S. A. R. la Principessa di Piemonte è già da tempo fra i soci iscritti alla Sezione napoletana dell'Associazione Volontari Italiani del sangue. Il dovere incombe particolarmente a tutti i cittadini dai 16 ai 60 anni non soggetti agli obblighi di leva, qualunque sia la loro condizione sociale ed il loro sesso. Uomini, donne, sacerdoti, mutilati, operai, impiegati, professionisti, tutto il popolo d'Italia risponda con entusiasmo a questa nobile opera di solidarietà umana, affchè la leva civile del sangue completi subito i suoi quadri.

«Camerati! Carità, gioia ed orgoglio infiammino l'anima nostra alla generosa offerta e l'Associazione italiana dei Volontari del sangue ci stringa intorno allo stesso ideale, nel nome santo della Patria e della pietà».

Il Calendario della Milizia per l'Anno XVIII

Roma, 6 novembre.

Per i tipi dell'Istituto Grafico Tiberino, l'Ufficio storico del Comando generale della M.V.S.N. ha pubblicato il Calendario per l'Anno XVIII. La vendita è a beneficio dell'Opera di previdenza della Milizia, che annovera fra le sue benefiche iniziative i due istituti per gli orfani e le orfane dei Legionari caduti in Africa e in Spagna.

Il calendario raffigura in una efficace sintesi, nella sua copertina a colori, il Credo legionario e lo Spirito della Milizia che è forza di combattimento e di presidio agli ordini del Duce.

Nell'interno, dodici tavole illustrano le attività delle Milizie speciali e delle specialità della Milizia mentre tre artistici disegni a colori ricordano rispettivamente un episodio dell'eroismo legionario nella guerra d'Africa, un episodio della guerra di Spagna e il consuntivo delle due guerre nel numero dei Caduti e dei feriti e nei nomi delle epiche battaglie legionarie.

Il Calendario costa L. 3 e può essere richiesto direttamente al Reparto Stampa Propaganda storico del Comando generale della M.V.S.N.

L'assistenza mutualistica ai capi operai dell'industria

Roma, 6 novembre.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria comunica che, con recente accordo interconfederale, è stato stabilito che, a decorrere dal 28 ottobre scorso, l'assistenza mutualistica sia estesa a favore degli assistenti e capi operai dipendenti da aziende industriali. Dopo tale accordo — soggiunge il comunicato — può dirsi esaurita per il settore industriale, l'attività contrattuale rivolta ad estendere i benefici dell'assistenza di malattia a tutti i lavoratori.

155 mila biciclette nuove circolanti in settembre e ottobre

Fino a nuova disposizione è tollerata la circolazione diurna senza fanale regolamentare

Roma, 6 novembre.

In seguito alla limitazione della circolazione delle automobili e dei motocicli, si è registrato un aumento considerevolissimo nell'acquisto di biciclette. Infatti si calcola che, nei soli mesi di settembre e ottobre, ne siano entrate in circolazione oltre 155 mila, tutte di nuova fabbricazione.

Essendo entrata in vigore la legge che dispone che ogni velocipede venduto, deve essere tassativamente fornito di tutti i requisiti fissati, ne è venuto di conseguenza che la fabbricazione della fanaleria, per le macchine già in circolazione, ha subito una diminuzione rendendo molto difficoltosa l'applicazione integrale delle nuove norme.

A questo proposito, il Ministro dei Lavori Pubblici, con telegramma a tutti i Prefetti del Regno, informa che, per dar modo alle fabbriche che producono per il fabbisogno interno quantitativi di fanali per velocipedi, fino a nuova disposizione sia tollerata nelle sole ore diurne la circolazione di velocipedi sprovvisti di detto fanale regolamentare, purchè siano forniti degli altri requisiti, quali il catarifrangente a luce rossa e il parafango posteriore verniciato in bianco.

Dieci borse di studio all'Università di Ferrara

Ferrara, 6 novembre.

La Giunta amministrativa dell'Università di Ferrara ha istituito dieci borse di studio corrispondenti ad altrettanti posti gratuiti nella Casa dello Studente di Ferrara. Le borse di studio sono destinate a coloro che si iscriveranno alla Scuola di perfezionamento in discipline corporative, i cui corsi hanno la durata di due anni. Alla Scuola possono iscriversi i laureati in giurisprudenza, in scienze politiche e statistiche e in economia e commercio. La borsa di studio è sufficiente per coprire le spese dello studente per tasse, libri, ecc., nonchè per il soggiorno presso la Casa dello Studente nei due periodi annuali in cui verrà esplicata dalla scuola particolare attività.

Le dieci borse di studio saranno messe a concorso per titoli. Quattro di esse sono riservate a funzionari delle Confederazioni nazionali fasciste. Il termine per la presentazione delle domande di iscrizione per le borse scade il 30 novembre XVIII.

Il movimento delle navi italiane

Genova, 6 novembre.

Questa sera alle 20,30 è salpato dal nostro porto per New York il piroscafo «Saturnia» con circa cinquecento passeggeri di varia nazionalità, t

— Di questo film ho assistito a tre proiezioni.
— E' così bello?
— Non lo so, mi sono svegliato sempre all'ultimo quadro.

IN AMERICA
— Ho chiesto il divorzio perchè, con un'amica che mi fa spendere tanto, non posso mantenere anche mia moglie.

— Questa è la statua della velocità.
— Sì, ma dov'è?
— Non si vede, per quanto corre.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 7 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 264

Il piano inglese d'egemonia
denunciato dalla stampa tedesca

Berlino, 6 novembre.

Mentre svaniscono nella stampa del Reich gli ultimi echi del discorso di Molotof (e si sa di conclusione su questo argomento si può ancora una volta constatare come la Germania non sia per nulla delusa come pretendono i franco-inglesi del fatto che la Russia rimanga neutrale, dato che al suo vicino orientale il Reich non ha mai pensato di domandare un aiuto militare), è interessante passare ad esaminare quali sono le reazioni tedesche di fronte a un altro avvenimento prodotosi la scorsa settimana che assunse alle dichiarazioni con cui Molotof ha definito l'atteggiamento dell'U.R.S.S. sembra destinato a comandare lo sviluppo della nuova situazione diplomatica militare. Alludiamo alla modifica della legge di neutralità decisa ieri l'altro a Washington col voto della Camera dei rappresentanti.

Contraddizioni democratiche

I giornali tedeschi che in un primo momento si erano astenuti dal prendere posizione di fronte all'avvenimento, vi dedicano oggi lunghi commenti, mettendo particolarmente in rilievo, sulla falsariga di un ispirato articolo della *Corrispondenza Politico diplomatica*, le flagranti contraddizioni in cui sono caduti i dirigenti della politica estera degli Stati Uniti, e cioè sia Roosevelt che Hull, i quali, dopo avere sostenuto non più tardi di due o tre anni or sono come fosse incompatibile con i principi di neutralità degli Stati Uniti e col senso americano di moralità internazionale profittare in qualsiasi modo di una guerra europea, hanno preso ora la tremenda responsabilità di prolungare questa guerra con l'organizzare la vendita di armi alle Potenze occidentali.

In un commento che si differenzia notevolmente dagli altri per una più acuta disamina delle conseguenze a cui potrà portare il gesto americano, l'autorevole *Hamburger Fremdenblatt* scrive che « con la modificazione della legge sulla neutralità americana le Potenze occidentali ottengono indubbiamente una base industriale di eccezionale capacità, mentre il Reich dal canto suo è sfuggito alla stretta mortale del blocco mediante la sempre crescente cooperazione con l'Unione Sovietica. Questa linea di comunicazione e di scambi non è sottoposta al controllo militare economico, mentre l'aiuto americano alle Potenze occidentali è senza dubbio in dipendenza delle contromisure che la Germania può prendere sull'Atlantico e lungo le coste inglesi e francesi. Il contrasto sempre più acuto fra Washington e Mosca dimostra come i punti di frizione della guerra vadano aumentando e si estendano ormai a tutto il mondo ».

Ma per la Germania, convinta che sia della sua potenza e della sua invincibilità, non è soltanto questione di forza. Benchè anche nel Reich non esistano più dubbi sul fatto che la parola è ormai unicamente affidata al cannone, si tiene qui a affermare come al di sopra della questione di forza, vi sia una questione di diritto, una questione di superiore umana giustizia. Si può seriamente concepire — dicono in sostanza i numerosi articoli pubblicati dai giornali tedeschi su questo argomento — si può seriamente immaginare di ristabilire la pace instaurando uno *statu quo* del tipo di Versaglia, creando un insostenibile caos di stati e antichi staterelli? Le idee filosofiche umanitarie che si agitano da parte inglese a proposito della pretesa creazione democratica che dovrebbe assicurare la pace, nascondono ben altro — osservano ironicamente i commentatori tedeschi.

Sulla lega dei piccoli Stati si vorrebbe edificare la Federazione atlantica, cioè stabilire un grande concerto mondiale dei popoli anglosassoni. Si vorrebbe far rientrare in certo qual modo gli Stati Uniti nell'Impero britannico rettificando in un senso prettamente inglese il risultato della guerra americana di indipendenza. Sarebbe insomma il tentativo fraudito di imporre al mondo il più vasto piano di dominazione britannica che mai sia stato concepito, con l'aggravante — osservano ironicamente gli articolisti tedeschi — di gabellarlo quale un beneficio per l'umanità, come si vorrebbe gabellare questa guerra di egemonia quale una lotta per la liberazione dei popoli dalla inesistente minaccia della Germania nazional socialista.

Preparazione militare italiana

Sempre pronti a registrare con amichevole acutissima sensibilità tutto quanto riguarda il nostro Paese, i circoli politici e i giornali tedeschi danno grandissimo rilievo alle notizie relative ai colloqui di carattere militare che il Duce ha avuto in questi ultimi giorni e in particolare alla notizia della nomina del generale Roatta, finora addetto militare a Berlino, alla carica di vice capo di Stato Maggiore dell'esercito.

Tutti i commenti che queste notizie hanno provocato nelle capitali estere sono largamente riprodotti dalla stampa di stamane la quale attribuisce pure grande significato al fatto che il Maresciallo Badoglio sia stato confermato nella sua carica di Capo di Stato Maggiore Generale delle forze armate.

Particolarmente sottolineato è il commento del giornale *Politika* di Belgrado che afferma come l'Italia non sia per nulla interessata al mantenimento dell'attuale *statu quo* in Europa e come Roma sia militarmente pronta per ogni eventualità. E' assai assai significativo che quest'ultima frase dell'organo jugoslavo sia riprodotta nei titoli dei giornali berlinesi di questa sera.

Guido Tonella

IL SILENZIO
nelle trincee del Reno

Chi attaccherà?

Parigi, 6 novembre.

Polemiche sui « piani tedeschi ». La Francia insiste nel voler aspettare dalla Germania una definizione della guerra. Essa si comporta, insomma, di fronte all'avversario ed anche all'interno del Paese, come se fosse stata trascinata dagli altri ad una guerra difensiva.

Chi dirige l'opera propagandistica dei giornali non ignora certamente da dove è partito l'attacco nell'occidente europeo; nè pretende di nascondere la nota riluttanza di Hitler a fare la guerra alla Francia. Ma la sua tesi è che questa guerra sia appunto una continuazione di quella di Polonia; e le vignette dei giornali raffigurano frequentemente il guerriero tedesco a fianco della Vergine Polonia, abbattuta con un pugnale nel cuore. Il tedesco dice: « Adesso voglio la pace ». Sembra strano che chi ha attaccato, sia pure con il disegno di restaurare una situazione violata da una precedente iniziativa, si astenga dal passare agli atti; e che chi si arroga una missione di giustizia mediante l'uso delle armi, si astenga poi dal servirsi di esse. Ma il mezzo di imporre la guerra non c'è, a meno di un sacrificio tremendo, e forse inutile, di uomini. Governo e Comando aspettano dunque che il nemico accetti l'assedio a cui si crede di potergli costringere, o *he* esca per dare battaglia.

Il problema si riduce a questo: sapere quali siano la solidità e la efficacia di questo assedio. I tecnici giornalisti se ne mostrano convinti; ma i veri conoscitori, i veri competenti, mantengono un rigoroso silenzio. Prudenza? Volontà di non scoprire le proprie batterie? Chi può sapere che cosa si nasconde dietro questo riserbo? Se *basiti* di fiducia o invece un eccesso di fiducia? Certo la tesi della vittoria, come un fatto inelutabile e matematico è apertamente affermata; le divergenze nascono sulla facilità maggiore o minore di essa, sul numero di mesi o di anni che sarebbe necessario.

In un lungo articolo di fondo, il *Tempo* esamina stasera le possibilità che si presentano a Hitler, per concludere, naturalmente, che egli ha perduto la partita diplomatica nei Paesi baltici e nei Balcani e perderà quella militare sul fronte occidentale, anche se nessuna fucilata sarà sparata.

L'attenzione che suscita la politica italiana — come quella dell'unica grande Potenza non belligerante d'Europa — non viene smentita dal riserbo tenace che manifestano i circoli responsabili romani, anzi sembra asserne stuzzicata.

Il *Journal des Débats* dedica un lungo articolo di fondo all'atteggiamento del nostro Paese di fronte al conflitto. L'articolista, Pierre Bernus, osserva che la riconferma del Maresciallo Badoglio al supremo comando dell'esercito e l'avvento dei generali Graziani e Roatta in due alte cariche « non debbono dar luogo a commenti esagerati o arrischiati ». « Si può dire soltanto — avverte il giornale — che dal punto di vista militare l'alto Comando italiano è in mano a capi il cui valore e il cui prestigio sono grandissimi e che per altro — ciò che fa onore alla loro intelligenza — non si lasciano tentare da avventure; uomini cioè che hanno dato prove di riflessione e di capacità ».

Il giornale registra quindi l'eco che hanno avuto le parole pronunziate a Sofia da un rappresentante dell'Ambasciatore d'Italia a Madrid generale Gambara in occasione della inaugurazione di un monumento ai Caduti italiani nella guerra spagnuola contro il bolscevismo, parole che riaffermano la solidarietà della Spagna e dell'Italia nella lotta antimarxista.

Infine dopo avere rilevata l'importanza dello scambio di lettere italo-greco il giornale afferma che l'Italia tende a che sia ristabilito in Europa un equilibrio che permetta la convivenza di tutte le Nazioni e nota come « molto interessante la proclamazione dell'indipendenza e dell'autonomia della politica italiana fatta dalle voci romane più autorevoli ».

Riccardo Forte

Sosta minacciosa

Parigi, 6 novembre.

La calma perdura sull'insieme del fronte dove, durante la notte, il tempo è stato spaventoso: neve, pioggia e raffiche di vento violentissime che hanno reso impossibili azioni in forze. Soltanto pattuglie da ricognizione e imboscate si sono succedute da entrambe le parti senza grandi risultati. Due incontri sono però da segnalare: il primo nei Bassi Vosgi, nel settore della Haardt, dove i tedeschi hanno inviato in ricognizione una pattuglia che ha attaccato uno degli avamposti francesi. Questa operazione è stata condotta con molto accanimento, poichè, giunto a pochi passi dal posto, il nemico ha fatto un copioso uso di granate a mano; ma qualche raffica di mitragliatrice, si afferma, l'ha costretto a ritirarsi. La seconda azione s'è svolta sul fronte del Reno, dove uno degli isolotti disseminati nel fiume era stato occupato nella notte di sabato dai tedeschi, ma il fuoco dei mortai francesi da 81, sferrato non appena ci si è accorti dell'occupazione, ha indotto i tedeschi — a quanto affermano qui i giornali — a riprendere sollecitamente il battello per far ritorno alle loro linee. All'infuori di queste due piccole azioni, non vi sono da segnalare che raggiustamenti di terreno e in alcuni punti un allargamento del cosidetto « terreno di nessuno », che confermerebbe l'intenzione dei due eserciti di non affrontarsi almeno per il momento.

Nessun movimento è stato del resto segnalato nelle retrovie germaniche e questa informazione tenderebbe a confermare che i tedeschi sono ormai pronti a sferrare l'offensiva su qualsiasi punto del fronte. L'immobilità nella quale l'esercito tedesco è pel momento mantenuta è senza dubbio dovuta in grande parte al maltempo, ma forse anche a quello che il critico Enrico Bidou prospetta sull'« Intransigeant » come un nuovo aspetto della guerra: la corsa alla produzione, che per la Germania si traduce, come viene esposta nei suoi giornali più autorizzati, in vasti progetti nel quadro europeo per valorizzare le risorse che dovrebbero permettere al Reich di poter sostenere una lunga guerra.

L'Aviazione si è mostrata ieri più attiva. Quella francese ha effettuato tre ricognizioni in profondità che avrebbero dato buoni risultati, avendo permesso di prendere fotografie che completano le informazioni già in possesso dello Stato Maggiore.

Gli Stati di Oslo discutono
sui diritti dei neutri

Copenaghen, 6 novembre.

La conferenza dei giureconsulti degli Stati aderenti alla convenzione di Oslo è cominciata stamane con la discussione dei problemi tecnici del diritto di neutralità. La Svizzera non è rappresentata da nessun delegato.

La morte di Adolfo Max
borgomastro di Brusselle

Bruxelles, 6 novembre.

Si annuncia la morte, sopravvenuta per un attacco di bronco-polmonite, del Borgomastro di Bruxelles, Adolfo Max. Settantenne, il Max, che era anche deputato di Bruxelles, era una delle più belle figure del suo paese per le virtù patriottiche e l'indomito coraggio rivelati durante l'occupazione del Belgio da parte del nemico durante la grande guerra.

Malgrado le esigenze della guerra, l'industria tedesca continua ad esportare i suoi prodotti. Ecco quattro locomotive pronte a partire per il Manciukuò, che ne ha ordinate sedici uguali

Tra Finlandia e Russia
Nessun colloquio ieri al Cremlino

Helsinki, 6 novembre.

Si ha da Mosca che nella giornata di ieri non vi è stato alcun colloquio al Cremlino tra Molotof e i delegati finlandesi, i quali assisteranno oggi e domani alle celebrazioni dell'anniversario della Rivoluzione. Secondo talune voci la delegazione finlandese non attenderebbe per ora nuove istruzioni dal suo Governo, secondo altre, invece, che sembrano più attendibili, il capo della delegazione avrebbe inviato oggi stesso un rapporto a Helsinki chiedendo appunto nuove istruzioni.

Le ultime notizie riflettono tuttavia l'accentuarsi dello stato d'animo favorevole per la continuazione delle trattative che si prevede si protrarranno a lungo nei prossimi giorni data la complessità delle questioni da risolvere.

Vapori americani
venduti al Panama
per commerciare coi belligeranti

Londra, 6 novembre.

Il corrispondente del Daily Telegraph *da New York informa che allo scopo di evitare la completa inattività cui è stata portata dalla decisione della Casa Bianca di proibire alle navi di bandiera americana di toccare porti di nazioni belligeranti, qualche Compagnia armatrice americana avrebbe deciso di cessare alcune volte della sua flotta nello Stato del Panama e di viaggiare quindi come navi di tale Repubblica.*

Più tardi la notizia è confermata da Washington: la Commissione marittima ha autorizzato la grande compagnia di navigazione « United States Line » di New York a trasferire otto vapori sul registro della Repubblica di Panama

Il racconto del capitano del «City of Flint»
L'« equipaggio da preda » era armato fino ai denti - La merce sarà venduta in Norvegia?

Bergen, 6 novembre.

Lo stesso comandante della nave americana ha così narrato all'*United Press* — che gli ha mandato incontro un corrispondente — l'avventura toccatagli nelle scorse settimane:

« Quando partimmo il 3 ottobre dagli Stati Uniti prendemmo tutte le disposizioni per l'esatta osservanza della neutralità. Avevamo a bordo un cittadino inglese — il marconista — e poche ore prima della partenza lo sostituimmo con altro americano. Il 9 ottobre fummo fermati con segnale luminoso, tosto seguito da un colpo in bianco sparato da una nave da guerra che poi sapemmo essere la corazzata tedesca *Deutschland* e che al momento credemmo fosse un incrociatore francese. Una lancia a motore si staccò dalla nave da guerra e si portò sotto bordo del *City of Flint*: a bordo vi erano tre ufficiali e quattordici marinai. Il comandante disse che non voleva catturare la nave ma soltanto visitarla. Accertato che essa poteva trasportare passeggeri, segnalò al comando dell'incrociatore di trasbordare i trentanove superstiti del piroscafo britannico *Stangate* silurato qualche giorno prima.

« Contemporaneamente a questi — continua il comandante — salirono a bordo 18 marinai tedeschi al comando del tenente di vascello Pussbach, i quali avevano seco 60 bombe a mano 20 pistole, 12 fucili con baionetta ed una mitragliatrice e, naturalmente, abbondanti munizioni. Armi e munizioni non furono usate e furono poi consegnate alle autorità norvegesi di Haugesund. Il tenente Pussbach mi lasciò il comando del mio equipaggio e lui s'incaricò soltanto di indicare la rotta molto diversa da quella normale. Intanto tutti i contrassegni della nazionalità americana furono cancellati e il piroscafo fu ribattezzato *Alf*. I marinai tedeschi prepararono anche una bandiera danese ma non la issarono mai. Il 23 ottobre fu issata la bandiera tedesca ed entrammo a Tromsoe con a bordo un pilota norvegese. Fui lasciato al comando della nave per la notte. Appena arrivati a Tromsoe il tenente Pussbach ordinò lo sbarco dei superstiti dello *Stangate*, il che fu rapidamente eseguito. Il mattino successivo ripartimmo per Murmansk dove la bandiera tedesca fu nuovamente issata sull'albero di maestra.

« Tenta invano per sei giorni di mettermi in comunicazione con l'Ambasciata degli Stati Uniti a Mosca: ci fu detto che il piroscafo era preda bellica tedesca e che dovevamo partire subito. Le condizioni dell'equipaggio si mantenevano buone. Uscimmo dalle acque territoriali sovietiche e giungemmo un Tromsoe.

« Il 3 novembre fummo fermati al largo di Trondjem da due cacciatorpediniere norvegesi una delle quali fu successivamente sostituita da uno spazzamine. Incontrammo il piroscafo tedesco « Schwaben » il cui comandante comunicò al tenente Pussbach di gettare la ancore nel porto di Haugesund. L'incontro con lo « Schwaben » avvenne all'altezza di Bergen; ad Haugesund salirono a bordo le autorità portuarie norvegesi le quali annunziarono l'internamento dell'equipaggio tedesco e mi restituirono il comando del piroscafo ».

Vi è chi annuncia che il carico del « City of Flint » sarà venduto all'asta in Norvegia per evitare altri incidenti.

Nuova requisitoria di Molotof
contro l'Impero britannico

Mosca, 6 novembre.

In una grande riunione tenutasi oggi a Mosca per la celebrazione del XXII anniversario della rivoluzione sovietica, il commissario agli esteri Molotof ha pronunciato una requisitoria contro la Gran Bretagna e la Francia accusandole di avere scatenato la guerra.

« Oggi, ha proseguito Molotof, 750 milioni di uomini sono stati trascinati in guerra in Estremo Oriente e in Europa. Vediamo da una parte la Francia e l'Inghilterra trascinare in guerra non solo le loro popolazioni, ma anche quelle delle loro colonie. Di fronte ad essa si trova la Germania. Cosicchè si può dire che 750 milioni di esseri umani sono in guerra. Dopo aver rilevato che il tentativo anglo-francese di allargare la guerra trascinandovi l'Unione sovietica è fallito, Molotof ha aggiunto che se la guerra deve durare — e i circoli dirigenti francesi fanno tutto il possibile perchè questo avvenga — il numero dei paesi neutri diminuirà sempre di più.

Molotof ha anche messo in rilievo che gli Stati Uniti approfittano della loro neutralità per trarre dalla guerra vantaggi pecuniari derivanti dalle disgrazie altrui; e dopo un attacco contro il capitalismo in genere ha negato che la guerra attuale sia stata provocata per difendere la democrazia ed ha concluso affermando che l'U.R.S.S. è risoluta a opporsi alla estensione delle ostilità.

E' stato scoperto
il vaccino contro il tetano

Parigi, 6 novembre.

L'Accademia delle Scienze è stata informata nel pomeriggio che i due scienziati Ramon e Lemayer sono pervenuti a scoprire e a fissare il vaccino antitetanico. Le esperienze effettuate hanno dimostrato che questo vaccino conferisce all'uomo e agli animali una immunità solida e durevole contro le infezioni tetaniche. E questa una scoperta di importanza tutta particolare in questi momenti in cui il tetano rappresenta la malattia più temibile in tempo di guerra.

La colonizzazione della Libia
La vittoria che attende
un esercito di 30.000 coloni

Dalla boscaglia cirenaica alla steppa tripolina, tra dieci anni la Libia sarà un immenso campo coltivato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Misurata, 6 novembre.

Sono sbarcato stamattina a Tripoli in famiglie coloniche destinate ai vari comprensori della regione tripolina, con diversa per clima, per terreno, per fisionomia da quella cirenaica, ove gli emigrati del piroscafo « Tembien » sono ormai da due giorni nelle loro nuove case. Quale è la migliore?

A prima vista, naturalmente, i comprensori più belli appaiono quelli del Gebel cirenaico, specialmente per un suo andamento più mosso e verdeggiante. L'aria più frizzante, il panorama più ripensante, l'orizzonte più mosso e contro al quale in certi punti si stagliano colline petrose e compagnose che hanno un po' — dico un po' — l'aspetto delle nostre pre-Alpi marittime.

Come ho accennato nella precedente corrispondenza, i villaggi mussoliniani Alba e Fiorita sono due vere oasi, nel senso mistico e silenzioso della parola. Vi scorre acqua continua e la coltivazione del terreno pianeggiante che dai piedi della montagna va fino alla spiaggia del mare, è oltremodo facile e propizia. Il guadagno degli arabi quivi è rapido, immediato, sicuro ed a ritmo continuo. Perchè dare dunque agli arabi questa fascia di paradiso terrestre?

Cosimo Manni — del quale mi sembra venuto il momento di parlare, sia pure di sfuggita, anche se i suoi sei anni di tenace lavoro compiuto con fede e con abnegazione meritino assai più di questo semplice accenno — mi ha spiegato le ragioni di questo dono biblico. E sono parecchie e non prive di interesse, che sarebbe ozioso spiegare. Basti però dire che così il Maresciallo Balbo è riuscito a « fissare » i nomadi beduini in due centri abitati.

« Una volta — mi ha detto Cosimo Manni — essi erano in alto e non in basso sulla spiaggia; oggi molto cordialmente abbiamo provato a mutare situazione: loro in basso e noi sull'altipiano ».

Nient'altro dunque che una questione di altimetria, che i musulmani sono troppo intelligenti per rifiutare. E così i nuovi coloni si mescolano e i beduini sulla spiaggia vivono perfettamente d'accordo, lavorano ciascuno la propria terra.

La pianura tripolina

Per tornare dunque al discorso di prima, soggiungerò che mentre il Gebel cirenaico presenta le caratteristiche alle quali ho accennato e che indiscutibilmente allettano, la gefara, cioè la pianura tripolina, a guardarla superficialmente ti consiglia di voltarle le spalle e ritornare di dove sei venuto. Anche nelle cose rurali la apparenza inganna. A vedere una immensa pianura di sabbia non ci si prova nessunissimo piacere; a vederla poi come oggi l'abbiamo refiuta noi: flagellata da un ghibli — cioè dal vento del sud — che pareva soffiare dalla fossicia e fiammeggiante bocca di un forno rovente, c'era da chiederci di quale mai resistenza siano muniti gli uomini per reggervi. Eppure reggono benissimo; basta guardare i vecchi poderi dei concessionari, quelli delle prime sedici famiglie coloniche venute qui quattro anni fa e quelli appena assegnati dei rurali di dodici mesi orsono.

S. E. Italo Balbo, parlando di quella prima formidabile spedizione pacifica sulle terre libiche, disse: « Questa prima migrazione in massa di coloni, che tanto entusiasmo suscitò in Italia e tanto interesse in ogni parte del mondo, non fu un punto di arrivo, ma la prima parte, l'inizio di un originale, poderoso, organico piano per la colonizzazione intensiva e demografica ».

E più oltre: « Le prime falangi contadine sono ai lavori; grandi distese di terreno già stopposo ed arido sono ora arate e coltivate, i primi germogli della vite, degli ulivi, dei mandorli e del grano verzicano all'orizzonte, le famiglie vivono nella pace operosa dei campi, alcune ai bianchi villaggi che splendono al sole africano ».

Ed ecco, dopo il primo tentativo delle sedici famiglie di pionieri « sperimentali », la seconda grandiosa immigrazione dei ventimila, seguiti, a un anno di distanza, dagli altri undicimila arrivati in questi giorni. Apro una parentesi per dire a coloro che contassero qualche parente o conoscente fra queste famiglie, che tutti godono ottima salute, che ci hanno stupiti con la resistente allegria dimostrata a bordo in modo addirittura esplosivo e che ora — torniamo adesso, a notte inoltrata, dai comprensori — malgrado qualche centinaia di chilometri compiuti su autotrasporti militari (i militari, che meravigliosi fratelli per i nostri rurali), sotto le frustate roventi di un ghibli di inusitata violenza, sono tranquillamente allegati nelle loro case, felici e contenti anche se tormentati da qualche comprensibile punta di nostalgia.

Per seguitare il confronto fra la Cirenaica e la Tripolitania, citerò, per concludere degnamente, altre parole di S. E. Italo Balbo: « Quando mi reco di tanto in tanto a visitare le famiglie dei nostri coloni, sia in Cirenaica che in Tripolitania, vedo brillare negli occhi degli uomini e delle donne una luce di gioia e di sincera letizia; nugoli di bimbi robusti e giocondi mi vengono incontro. Tutti, grandi e piccoli, esprimono la loro profonda riconoscenza al Duce per la provvidenziale assistenza avuta dalla Patria. Vi assicuro che lo spettacolo è commovente e consolante, perchè sta a dimostrare la bontà e l'efficacia del nostro sistema di colonizzazione ».

Il Maresciallo Italo Balbo non ha bisogno di nessuna mallevadoria ma io, in piena coscienza e con altrettanta emozione, sottoscrivo le sue parole, che sono lo specchio, senza la minima deformazione, chè ad ogni modo sarebbe un rimpicciolimento e non una voluta esagerazione del panorama, del quadro imponente, nella di cui cornice si muove un esercito del lavoro di circa ventiquattromila coloni.

I pozzi romani

Dunque la terra concessa ai nostri rurali è tanto buona in Cirenaica quanto in Tripolitania; le provvidenze sono le medesime, anche se partono dall'Ente di colonizzazione o dall'Istituto di Previdenza fascista, dall'E.C.L.E. o da istituti privati. Varia, come ho detto, lo spettacolo: se in Cirenaica verdeggia la boscaglia cespugliosa di sempreverdi, qui in Tripolitania domina la steppa. Per contro, se in Cirenaica l'acqua scarseggia sull'altipiano e la cultura è forzatamente « asciugna », in Tripolitania l'acqua sorgiva abbonda e la cultura quindi è mista. E a questo proposito, tanto per essere fedelmente preciso, cito ancora un periodo di Italo Balbo riguardante appunto una data regioni che oggi noi giornalisti siamo stati a visitare e dove abbiamo assistito all'ingresso dei coloni nelle loro casette.

« Nel nuovo comprensorio del villaggio « Marconi », fra Cussabat e Tarbuna ad esempio, siamo riusciti a disinterrare una trentina di pozzi romani nella zona di Gasr Daun ed a convogliare le acque con un acquedotto che porterà la benefica linfa non solo al villaggio, ma in tutti i poderi ».

Soggiungerò per conto mio che ai villaggi « Crispi » e « Gioda », gli ultimi due tripolini andando da oriente ad occidente, si è trovata una vantaggiosa zona di pozzi che permettono una variatissima coltivazione, che va da quella del grano a quella del cotone. Nell'interno di questo territorio, che pare l'espressione più tangibile della desolazione, ma che viceversa non lo è, esistono una quantità di bacini soltanto da pochissimo tempo scoperti che ora, collegati con appropriata tubatura, daranno acqua a tutti i poderi lì esistenti.

Le concessioni vecchie appena di tre anni danno già un reddito lordo che si aggira sulle ottomila lire: questo fa sperare, anzi assicura, che in dieci anni tutto quanto il vasto comprensorio sarà coltivato e redento.

E se i pozzi improvvisamente si disseccassero? Il Governo ha anche pensato a questa iattura ed allora dalla vigile Tanarga, a venti chilometri dal « Crispi » e dal « Gioda », si potrà avere tanta acqua quanta ne ne vuole. Al « Garibaldi » esistono sette pozzi, dai quali si pompa l'acqua ad una massima profondità di quindici metri.

Insomma; il programma impostato su queste risorse naturali e sulle altre di indole previdenziale, fra dieci anni sarà completamente raggiunto ed esaurito. E questo è un miracolo. Non la promessa di un miracolo. Le pianure tripoline non avranno nulla da invidiare a quelle veramente opime della piana di Barce ai piedi dell'altipiano cirenaico.

Con un senso artistico e religioso il Maresciallo dell'Aria ha voluto che la chiesa di ogni villaggio fosse affrescata da un pittore diverso, sicchè ormai la schiera dei Santi che è entrata nel cuore dei coloni, partecipa, nella sua divina immobilità simbolica, alla vita di ogni centro abitato, sopraintendendo spiritualmente ad ogni lotta per la sua rinascita.

Ernesto Quadrone

Gli «undicimila»
hanno iniziata la nuova vita

Tripoli, 6 novembre.

Gli undicimila rurali della seconda migrazione in Libia sono ormai tutti sistemati nei loro poderi, ed hanno iniziato la normale vita quotidiana nelle nuove dimore, grazie alla perfetta organizzazione. I nuovi coloni si mostrano più che lieti, fieri di essere venuti in Libia ed hanno fin dal primo giorno affrontato con decisione ed entusiasmo l'aspra lotta contro la natura.

In virtù dell'organizzazione assistenziale molti di essi, che avevano della legna a portata di mano, hanno potuto perfino cuocersi il pane il giorno dell'arrivo avendo a disposizione il forno e la farina. Infatti, fra i generi che, a cura degli spacci delle cooperative fasciate delle provincie libiche, i coloni hanno trovato al loro arrivo, c'era un quintale di farina. Inoltre essi hanno trovato dieci chilogrammi di pasta, dieci di patate, tre di legumi, nonchè olio, latte in scatola e altre cose necessarie per la cucina ed alcuni litri di ottimo vino. Tutti coloro che hanno il potere ai limiti degli assistenti comprensori, hanno visitato, percorrendo anche sensibili distanze, i vecchi camerati, traendo da quanto hanno visto ottimi auspici per la loro attività valorizzatrice, sopratutto nelle zone costiere, dove l'acqua poco profonda consente che qualche appezzamento sia messo a coltura irrigua, che offra fin dai primi anni buone possibilità di vita e di guadagno.

I poderi in corso di avvaloramento in Libia sono ormai migliaia: il solo Ente per la Colonizzazione ne ha circa tremila e quasi un migliaio ne ha l'Istituto della Previdenza Sociale. A questi vanno aggiunti quelli degli enti minori e dei numerosi concessionari privati.

Gli autocarri che trasportano gli « undicimila » verso i comprensori di colonizzazione, attiano attraverso le vie di Tripoli

L'imponente sviluppo
delle miniere dell'Arsia
Un telegramma al Duce

Roma, 6 novembre.

Da Arsia è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« Nel Vostro nome, Duce, i dirigenti e le maestranze delle miniere dell'Arsia hanno inaugurato oggi 130 appartamenti operai, iniziato il nuovo villaggio *Posse Littorio* di 600 appartamenti e messo in marcia una centrale termoelettrica di 8 mila kilovattora ed una laveria capace di trattare 100 tonnellate ora.

« Le miniere dell'Istria, che hanno raggiunto in quest'anno un milione di tonnellate di produzione, sicuramente manderanno i programmi da Voi voluti e nei terzi di Santi. - *Chierici*, Prefetto dell'Istria; *Sommarive*, Federale; *Vascelli*, Presidente dell'A.C.A.I.; *Castania*, Amministratore delegato ».

Un singolare parto
all'Aquarium del Lido

Venezia, 6 novembre.

All'« Aquarium » del Lido dove si custodiscono alcune centinaia di varietà di pesci marini e di acqua dolce provenienti dall'Adriatico, da laghi e da fiumi della regione da un anno figurava in una vasca una coppia di pesci torpedini così chiamati per la caratteristica di emettere scariche elettriche.

Da circa un mese si era notato che la femmina andava ingrossando e non vi si fece caso, pensando che avesse ingoiato qualche pesce di grossezza superiore al normale. Ma la spiegazione del fatto la si ebbe ieri, allorchè ci si accorse che la torpedina femmina si era sgravata di sette piccoli. Il caso è rarissimo, essendo noto che i pesci in cattività non si riproducono.

Bloccati sopra un isolotto
nelle acque del Taro in piena

Parma, 6 novembre.

I carrettieri Aristide Bianchi, di 65 anni, ed Emilio Pecorari, col carro, si erano spinti nel greto del Taro per caricare ghiaia; durante i lavori venivano sorpresi dalle impetuose acque della piena. I due uomini, coi rispettivi carri, vedendo impossibile il ritorno a riva raggiungevano un isolotto in attesa della decrescenza delle acque. Disgraziatamente la corrente invasiva sempre più l'isolotto tanto da ridurlo gradualmente a minime proporzioni.

I parenti dei due carrettieri, impressionati per il mancato ritorno dei congiunti, avvertivano i vigili del fuoco che si recavano sul posto e riuscivano, sul far della sera, a scorgere i disgraziati, senza però poter loro portare alcun soccorso. Alle prime luci dell'alba col decrescere delle acque, si tentò il salvataggio, ma il torrente ingrossò di nuovo. Con un barcone, però, due giovani contadini, i fratelli Icilio ed Alfredo Ponzi, si portavano verso l'isolotto, e, a nuoto, raggiungevano i pericolanti, portando loro i primi soccorsi. Più tardi il salvataggio degli uomini e dei loro carri poteva essere effettuato con successo.

Con 400 mila lire in tasca
si fa prestare 50 centesimi
per il biglietto del tram

Milano, 6 novembre.

Un giovanotto elegantemente vestito, salito su di una vettura tranviaria della linea 22, ha esibito, per l'acquisto del biglietto una banconota che si vedeva restituire perchè fuori corso. Il giovane disse di non avere altri biglietti, e allora si sentì dare dal tranviere dello squattrinato. Il giovanotto a quella parola non potè contenersi e con gesto nervoso tolse di tasca un pacchetto di ben quattrocento biglietti da mille, sbandierandoli sotto la faccia attonita del bigliettario, confuso e stupito, fra la sorpresa dei presenti.

Ma il bigliettario non ha potuto cambiare uno dei biglietti da mille, esibito dal giovane, per cui interveniva una donna del popolo, che offriva in prestito al giovanotto i cinquanta centesimi necessari per il biglietto. E' risultato che il giovane possessore di tanti bei biglietoni è un noto industriale della nostra città.

SPORT
La nazionale svizzera
che giocherà contro gli «azzurri»

Berna, 6 novembre.

La nazionale svizzera che giocherà il 12 corrente a Zurigo contro l'Italia è stata formata come segue: portiere: Schlegel, del Young Fellow; terzini: Minelli e Lehman, del Grasshopper; mediani: Springar, del Grasshopper, Ansermoli, del Lugano; Bickel, del Losanna; attaccanti: Bickel, del Grasshopper; Paolo Aebi, del Grenchen; Monnard, del Servette; Amade, del Lugano; Giorgio Aebi, del Servette. L'unico giocatore sul quale sussistono dubbi è Amade.

TEATRI
La stagione lirica al *Carignano*
Prima del *Don Pasquale*

Questa sera nel luogo al Carignano l'annunciata prima rappresentazione del *Don Pasquale* di Donizetti, concertata e diretta dal maestro Dick Marzollo e interpretata da Margherita Carosio, Umberto Di Lello, Luigi Fort e Armando Dadò. L'opera è stata scenicamente allestita dal regista Aldo Anzolini.

« Finalmente un imbecille! »
di Nelli e Mangini, all'*Alfieri*

La Compagnia del « Grandi spettacoli », diretta da Nino Taranto e della quale fa parte Titina De Filippo, esordisce questa sera all'Alfieri con l'annunciata nuova rivista *Finalmente un imbecille!*, di Nelli e Mangini, con commenti e adattamenti musicali di E. B. Valder e Nino Brero. Quest'ultimo dirige l'orchestra.

« Trenta giorni ha novembre... »
al Vittorio Emanuele

Fanfulla ha presentato ieri sera al pubblico del Vittorio Emanuele un decoroso spettacolo costituito dalla nuova rivista *Trenta giorni ha novembre*, di P. Dieffe e altri autori. Sulla scorta del calendario, questa rivista ci porta, sui quadri coreografici e umoristici, ai tempi lontani e anche a quelli non molto lontani che precedettero — tanto per fissare un'epoca — la grande guerra. Appare così allo spettatore un pittoresco panorama della vita di allora, almeno in quei settori che più si prestano ad essere ridicolizzati in una rivista. Come vedete, lo spunto, non certo originale, ma comunque piacevole, dà ai vari quadri un elemento per congiungerli accortamente tra loro. La Compagnia Fanfulla ha diligentemente interpretato il lavoro, e il Fanfulla, in modo particolare, ha saputo ravvivare i quadri umoristici con la sua simpatica comicità. Accanto a lui, che è stato assai gradito dal pubblico, si è mostrata efficace attrice Rina Franchetti anche se, ancora una volta, ha ripetuto le sue conosciute battute di note attrici di prosa (Emma Grammatica, Marta Abba, Tatiana Pavlova). E' stata calorosamente applaudita. Le due sorelle Di Fiorenza, cantanti e ballerine, hanno pur esse riscosso applausi. Abbiamo detto che la messinscena è stata decorosa; aggiungiamo che le gradevoli musiche di Frustaci, Scarpa, Mariotti e altri maestri hanno commentato egregiamente tutto il lavoro. Buono il balletto. Dirigeva il bravo maestro Frustaci. Probabilmente, in un teatro un po' più raccolto la rivista avrebbe avuto maggiore risalto. Stasera la prima replica.

AL ROSSINI questa sera — come abbiamo annunciato — la Compagnia di Mario Casalinuovo mette in scena la nuova rivista satirica in due tempi e quindici quadri: « E' scoppiato un uomo da Collegno! », di Ernesto Corsari, musicata d